Numero a 4 pagine Lire 15 TRIEST... Anno II - N. 538 - Mercoledì 1 Dicembre 1948

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE
Spett. Biblioteca Civica

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 100, Necrolog. fam. L. 90, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 125. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

L'INIZIO DELLA BATTAGLIA INVERNALE A MONTECITORIO SULLA POLITICA ESTERA

Alla neutralità equivoca di Nenni contrapporre l'unione dei Paesi liberi

Il democristiano Giacchero risponde al leader socialfusionista

ROMA, 30 — Il dibattito sulla politica estera del Governo che si inserisce nell'offensiva invernale sferrata dall'opposizione socialcomunista su tutti i fronti in verità con scarsi risultati, ha avuto un inizio sommesso. L'aspetto solitamente clamoroso e gli sviluppi spesso imprevisti di queste speciali competizioni palamentari avevano attirato nelle tribune il pubblico delle grandi occasioni. Foltissima la tribuna del corpo diplomatico, ove molti stranieri sono costretti a stare in piedi. Presenti molti ministri fra cui, naturalmente, De Gasperi e Sforza. Anche molti senatori, fra i quali Nitti hanno disertato la seduta del Senato per assistere alla prima giornata della battaglia.

Il campo battuto è naturalmente la politica estera: si tratta cioè di stabilire quale deve essere l'atteggiamento dell'Italia nell'attuale situazione internazionale. E' giusto che una decisione importante come questa venga presa al termine d'un dibattito parlamentare, dopo cioè che i rappresentanti dei vari partiti hanno espresso in proposito il loro pensiero. Le mozioni in lotta sono due: l'opposizione è schierata dietro la mozione di Nenni; la maggioranza condivide invece la tesi della mozione dell'on. Giacchero, democristiano. Sia Nenni che Giacchero hanno infatti parlato per illustrare le loro mozioni.

I viaggi di De Gasperi

Nenni ha tenuto un pacato comizio: ha parlato per oltre due ore, sfoggiando un'abbondante, per quanto superficiale erudizione storica, e puntando decisamente sulle persone di De Gasperi, Sforza e Pacciardi. «Personalmente io diffido molto dei viaggi dell'on. De Gasperi, che si muove dall'Italia per tenere conferenze sulle basi morali di qualche cosa», ha detto Nenni. «A Cleveland parlò sulle basi della pace, poi si recò a Washington e tornò per dare un capovolgimento alla politica interna italiana».

DE GASPERI: «Ma eravate voi socialisti a farvi trovare divisi!».

NENNI: «Poi se n'è andato a Bruxelles per parlare sulle basi morali della democrazia e passa per Parigi, ove approfondisce la tendenza a inserire l'Italia nel blocco occidentale».

Nenni lamenta, quindi, che il Paese sia completamente all'oscuro di quanto si va costruendo e che gli stessi scontri in seno al Consiglio dei Ministri vengano conosciuti solo attraverso indiscrezioni della stampa.

«Si dice — continua l'oratore — che Pacciardi e Sforza rappresentino la punta più occidentalista della compagine governativa, mentre Saragat non intende sentir parlare di Patto atlantico o di Bruxelles e preferisce la formula dell'Unione europea; da parte sua Giovannini è il conseguente e aperto assertore della neutralità e De Gasperi dovrebbe svolgere opera di mediazione, per quanto personalmente sia già orientato verso l'Unione occidentale. Il Parlamento ha il diritto di conoscere i dibattiti interni del Governo, i motivi dei contrasti fra i Ministri».

Il leader del gruppo parlamentare socialista, che parla con studiata lentezza e facendo abbondante uso di pause, che peraltro non riescono a scuotere l'assemblea o a dare occasione di scontri verbali, dopo aver precisato che ormai non è più possibile parlare di una politica del non impegno, perchè essa è stata irrimediabilmente compromessa da Sforza, viene ad illustrare quattro ordini di considerazioni fatte nel Paese per sostenere la politica occidentalista, ma che ritiene più a proposito chiamare quattro pretesti: 1) revisione del Trattato; 2) ricostruzione economica del Paese; 3) difesa dal pericolo comunista; 4) paura dell'isolamento.

Mosca e Trieste

Circa la revisione del Trattato egli fu ed è dell'avviso che questo non poteva avvenire se non per accordi bilaterali con le Potenze interessate. Così ad esempio per il problema di Trieste si doveva trattare con la Jugoslavia e non attendere che una soluzione potesse venire dall'accordo delle tre Potenze occidentali. Infatti quando Sforza al Senato annunciò che Trieste doveva ormai considerarsi italiana, il Governo, secondo Nenni, commise l'errore di tenere conto del consenso di tre Potenze soltanto e non anche della quarta, che per il modo con cui quel consenso era stato dato non poteva non considerare quell'atteggiamento come un atto ostile. Perciò trattative anche con l'URSS, perchè anche la Russia sovietica è interessata al problema di Trieste.

«Noi non siamo all'ONU. Abbiamo di fronte a noi un Governo che ci fece votare la anticipata ratifica del Trattato di pace con il solo scopo di poter entrare nell'ONU. Che cosa ha fatto il Governo perchè il veto russo non ci fosse? Perchè Sforza non ha mai detto che una volta entrati nell'ONU noi avremmo appoggiato l'ingresso della Bulgaria, della Romania, dell'Albania e delle altre Nazioni democratiche?».

Nenni ha poi accusato De Gasperi e Sforza di costringere il Paese a una indigestione di discorsi antisovietici, rendendo con ciò difficile la missione a Mosca dell'on. La Malfa.

Venendo al secondo punto, osserva che se ciò che è dato gratis è dato due volte, non bisogna dimenticare che tuttavia è a detrimento del nostro sistema economico, che ha bisogno di scambi e non di ricevere senza dare.

Sull'impostazione anticomunista della politica del Governo, Nenni si sofferma a lungo in minuziose quanto superficiali indagini storiche. Comunica all'assemblea un calendario da lui ricostruito della fascistizzazione dell'Europa. Prende quindi l'occasione per parlare della Cina e dell'esercito di Mao Tsè. (E' questa l'unica volta che Togliatti si è associato agli applausi delle sinistre, che del resto hanno raramente sottolineato il discorso di Nenni).

L'oratore deplora che De Gasperi si ponga sullo stesso piano di Padre Lombardi, che è nel suo diritto fare una crociata ideologica (silenzio dei comunisti, commenti in altri banchi), ma non vorrebbe che il Presidente fosse un nuovo Pietro l'Eremita della crociata antisovietica.

TONENGO: «Non è vissuto nei conventi come sei vissuto tu!» (ilarità).

NENNI: «E' sbalorditivo però che anche il conte Sforza si sia messo su questa strada di crociate ideologiche e dissertazioni dogmatiche».

TONENGO: «E' l'età, ma fra dieci anni anche tu sarai alla stessa scuola» (vivissima ilarità).

Proseguendo, Nenni si sofferma a parlare della paura dell'isolamento, che è tanta parte dell'attuale politica italiana. E qui se la prende ancora con Sforza che teme il vento del Nord ed è sotto l'incubo d'una invasione dell'Est; se la prende con Pacciardi per le sue ultime dichiarazioni anticomuniste e perchè l'Italia non ha i mezzi per difendersi.

PACCIARDI: «Per colpa vostra!».

NENNI: «Quando l'on. De Gasperi vuole accusare l'estrema sinistra di antipatriottismo, non ne dia l'incarico all'on. Pacciardi...».

PACCIARDI: «Me lo prendo da me!».

NENNI: «...perchè Pacciardi sa che i repubblicani di Mazzini insorsero anche con le armi!».

PACCIARDI: «Ma ai danni dell'Italia!».

La paura dell'isolamento determinerà proprio quell'isolamento che si vuole evitare. Se l'Italia aderisce al blocco occidentale, che diverrà fatalmente un blocco di guerra, si avrà una definitiva frattura del popolo italiano. Fra le proteste della maggioranza, Nenni ha aggiunto che in tal caso si avrebbe in Italia la disobbedienza civile. Molti commenti si sono levati dall'aula quando invece Nenni ha detto che l'Italia non ha nulla da temere dalla Russia.

Che cosa dovrebbe fare l'Italia? Nenni dice: L'Italia deve appoggiare qualunque iniziativa in favore della pace da qualunque parte essa venga. L'Italia non deve assumere impegni di nessun genere per poter mantenere la propria neutralità. Se il Governo non farà questa politica, la farà il popolo. Contro il popolo non si può marciare».

Ha quindi preso la parola lo on. GIACCHERO, democristiano, il quale ha detto innanzitutto: «Noi vogliamo la pace e possiamo averla soltanto se crediamo nella Federazione europea. Presi da soli, non rappresentiamo una forza, se ci uniamo potremo invece impedire che una qualsiasi egemonia politica ed economica si affermi nel nostro Continente. Quali Paesi dovrebbero entrare in questa unione? Tutti quei Paesi che credono nella democrazia e nella libertà. Non sono europei invece quei Paesi che hanno ucciso la democrazia e la libertà».

Quattro frasi essenziali

Ha poi risposto all'on. Nenni: «Nenni — ha detto — vuole la neutralità. Vorrebbe cioè che l'Italia giudicasse alla stessa maniera la democrazia dello Occidente e le dittature dello Oriente. Questo è impossibile. Il popolo italiano non può approvare regimi che si ispirino al dispotismo personale e al dogmatismo politico. L'unica vera neutralità è quella della unione di tutti i popoli liberi per la difesa appunto della loro libertà. La neutralità di Nenni è una cosa equivoca».

L'on. Giacchero ha detto perciò di approvare la politica del Governo, che mira proprio alla Federazione europea. La proposta del Governo che tutti i Paesi aderenti all'Organizzazione europea di cooperazione economica si impegnino ad estendere la loro cooperazione dal campo economico a quello politico è un contributo concreto alla causa della pace. Ed ha concluso: «I popoli amano la pace e odiano le guerre imperialistiche, ma sono pronti a battersi per difendere la loro libertà. La storia insegna che i dittatori sono sempre stati battuti quando si sono trovati di fronte Paesi decisi a difendere la loro libertà come il più prezioso dei beni».

Ha parlato oggi pure l'on. CAPUA, liberale, il quale in quattro frasi ha detto quello che secondo lui l'Italia deve fare: prima di tutto tacere più che sia possibile; poi attendere quanto più si può; terzo: essere solidali all'interno; quarto armarsi per assicurare la propria difesa.

La battaglia proseguirà nei giorni prossimi e alla fine la mozione sarà messa in votazione. Per domani è previsto lo intervento del Ministro Sforza. De Gasperi invece parlerà al termine del dibattito.

Marras partito alla volta di Washington

ROMA, 30 — Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Efisio Marras e l'Ambasciatore americano Dunn sono partiti questa sera, alle 22.15, dall'aeroporto di Ciampino alla volta di Washington. Il Capo di Stato Maggiore americano Bradley ha già predisposto il programma della visita di Marras ed ha incaricato l'ex Ambasciatore Drexel Biddle di accompagnare il generale durante il suo soggiorno negli Stati Uniti.

Il viaggio del generale Marras negli Stati Uniti rompe quel cerchio di isolamento entro il quale l'Esercito italiano è stato tenuto per tanti anni e che tanti danni ci ha arrecato. Infatti, è consuetudine che gli addetti militari dei vari Paesi, in tempo di pace, si scambino quelle informazioni tecniche che entro determinati limiti servono come termini di paragone sull'efficienza dei rispettivi eserciti e costituiscono la spinta per i perfezionamenti continui e comuni a tutti gli eserciti. Durante il ventennio a noi tutto questo è quasi mancato, tanto che allo scoppio della guerra fu per noi una sorpresa constatare l'efficienza bellica germanica, mentre lo sbarco degli alleati rivelò una efficienza ancora superiore.

Durante la cobelligeranza, gli alleati ci fornirono armi ed equipaggiamento, ma in quantità limitata e incompleta, ed oggi tale materiale risulta già invecchiato. Occorre quindi aggiornarsi, sia pur limitando questo compito alla semplice osservazione.

Questo viaggio servirà se non altro a metterci in grado di spendere meglio le magre somme stanziate nel bilancio delle nostre Forze armate, oltre a rafforzare le simpatie che il generale Marras raccolse in campo alleato fin dal suo recente viaggio in Germania.

ESITO FAVOREVOLE della Missione La Malfa

MOSCA, 30 — L'«Astra» apprende da buona fonte che la Missione economica italiana in Russia guidata dall'on. La Malfa, sta per concludersi con successo, sebbene non sia ancora possibile conoscere i termini esatti degli accordi. Questi riguardano gli scambi commerciali italo-sovietici, la questione della consegna delle navi da guerra, secondo quanto stabilito dal Trattato di pace e alcune modifiche e facilitazioni relative al pagamento delle riparazioni di guerra.

Nonostante alcune difficoltà sorte nel corso delle trattative, gli accordi che verranno concretati tra breve, possono ritenersi soddisfacenti ai fini delle relazioni economiche italo-sovietiche.

La guerra in Cina

MANOVRA A TENAGLIA contro Nanchino

NANCHINO, 30 — Le forze comuniste cinesi si stanno avvicinando con una manovra a tenaglia alla Capitale nazionalista ed avanguardie avrebbero già esplorato le rive dello Yang Tze per trovare un guado nel fiume.

L'Ambasciata americana ha disposto l'evacuazione del personale entro i prossimi giorni. Da fonte militare si apprende che le condizioni dell'Esercito nazionalista sono assai gravi, perchè esso non è in condizioni di opporre una valida resistenza all'avanzata su Nanchino e su Shanghai, che ne dista circa duecento miglia. Il Governo nazionalista si appresta a lasciare Nanchino per una località più sicura, probabilmente Ciunking o Canton.

Le truppe nazionaliste si trovano circondate attorno a Suchow, che secondo voci non confermate verrebbe sgomberata.

Ventitrè clandestini ieri alla frontiera

Ventitrè clandestini, tre romeni, cinque croati e quindici istriani, si sono presentati ieri alle nostre frontiere. I romeni sono fuggiti da un campo di concentramento jugoslavo, dov'erano stati relegati la scorsa estate perchè sorpresi dalla difesa popolare nei pressi di Divaccia mentre tentavano di sconfinare.

LA QUESTIONE DELLE COLONIE ITALIANE

TARCHIANI DA TRUMAN

Gli Stati Uniti proporrebbero di convocare una speciale sessione dell'Assemblea dell'ONU nella primavera del 1949

WASHINGTON, 30 — Nella tarda mattinata di oggi l'Ambasciatore a Washington Tarchiani è stato ricevuto dal Presidente Truman. E' questa la prima visita che l'Ambasciatore Tarchiani compie al Presidente da quando questi è stato rieletto. Sugli argomenti trattati si mantiene il massimo riserbo sia alla Casa Bianca che all'Ambasciata. All'uscita del colloquio, durato venti minuti, Tarchiani si è limitato a dire: «Il colloquio è stato cordiale, amichevole ed esauriente». Essendogli stato chiesto se avesse compiuto un passo sul problema delle Colonie, Tarchiani si è rifiutato di rispondere, affermando che ogni chiarimento sull'argomento del colloquio spetta al Presidente americano.

Per quanto il Dipartimento di Stato non si sia ancora ufficialmente espresso in proposito, è opinione diffusa all'ONU che gli Stati Uniti aderiranno alla richiesta italiana rinviando così ogni decisione sulle Colonie al 1949. A tale progetto — scrive oggi l'autorevole «New York Times» — sarebbe contraria la Granbretagna, la quale insisterebbe per la decisione immediata o quanto meno per l'esame del problema all'inizio del 1949, in una specie di sessione provvisoria dell'ONU che continuerebbe i suoi lavori dopo la sospensione ufficiale dell'Assemblea di Palazzo Chaillot. Gli Stati Uniti — per raggiungere un compromesso — avrebbero quindi proposto la convocazione di una speciale sessione dell'Assemblea generale per la tarda primavera del prossimo anno.

Il corrispondente della «France Presse» da Washington ha inviato stasera alla sua agenzia il seguente dispaccio: «Lo Ambasciatore italiano Tarchiani si è rivolto oggi in termini molto energici al Presidente Truman rilevando che il Governo americano, in meno di due settimane, ha preso due decisioni fondamentali: l'una sulla Ruhr e l'altra sulle colonie italiane ; decisioni che offendono il sentimento nazionale francese ed italiano e minacciano l'unità dell'Europa occidentale».

«Secondo una fonte degna di fede, continua il corrispondente della «R.F.P.», Tarchiani avrebbe dichiarato in sostanza a Truman che gli Stati Uniti, prima di prendere in considerazione l'eventuale partecipazione dell'Italia al Patto atlantico dovrebbero, per preparare l'opinione pubblica italiana ad una collaborazione del genere, rendere all'Italia le sue Colonie. Egli avrebbe pure affermato che il Governo De Gasperi potrebbe trovarsi in difficoltà «preso tra i due fuochi dei comunisti e dei democristiani» se le Colonie non venissero rese all'Italia.

«Il Presidente Truman si sarebbe mostrato riservato e si sarebbe limitato ad ascoltare Tarchiani, assicurando che egli studierà quanto prima il problema col Segretario di Stato Marshall, attualmente sofferente. Tarchiani avrebbe allora rilevato che la visita a Washington del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano gen. Marras sarebbe «poco feconda» se essa si svolgesse nell'atmosfera attuale, che vede il Governo americano allearsi contro l'Italia alla politica coloniale britannica.

«L'Ambasciatore ha poi accostato il problema delle Colonie italiane a quello della Ruhr, rilevando il «grave pericolo» che rappresenta per una collaborazione europea, sincera e raggruppante tutte le Nazioni aderenti al piano Marshall, una serie di decisioni bilaterali anglo-sassoni, o piuttosto anglo-americane, che non tengono conto della fierezza nazionale di Paesi come la Francia e l'Italia».

41 MILIARDI STANZIATI FINORA PER GLI STATALI

La somma dovrà bastare solamente per otto mesi

Oggi la Commissione propone gli aumenti

ROMA, 30 — Secondo il termine fissato, la Commissione per gli statali ha concluso i suoi lavori con una riunione che ha avuto inizio alle ore 19 e si è protratto a lungo. Il Ministro Giovannini ha riassunto le conclusioni cui è arrivata la Sottocommissione per la ricerca dei mezzi finanziari e che sono le seguenti: lo Stato può contare su un introito maggiore del previsto di 115 miliardi 800 milioni (41 per imposte dirette e 74.800 per quelle indirette). Di questi 115 miliardi 800 milioni, 75 miliardi hanno già trovato impiego. Ne rimangono 41 e su questi si può sicuramente contare per gli aumenti.

L'on Cacciatore, per la minoranza, ha allora sostenuto che il gettito può aumentare, qualora si perseguano decisamente gli evasori. A questo punto si è accesa una vivace polemica per stabilire se gli accertamenti della Sottocommissione incaricata e riferiti dal Ministro siano buoni oppure se siano buone le osservazioni dell'on. Cacciatore.

Minacciando la polemica di andare per le lunghe, il Sottosegretario Vigorelli è riuscito a troncarla presentando un ordine del giorno in cui si afferma: che la Commissione considera l'eccedenza di 41 miliardi, che si passi su tale base ad esaminare i criteri degli aumenti, che la Commissione si riservi la possibilità di concedere ulteriori maggiorazioni, quando sarà in condizione di accertare le economie che si possono realizzare da una semplificazione e da un riordinamento dei servizi burocratici.

Su questi tre comma dell'ordine del giorno Vigorelli si è discusso e alla fine sono stati approvati i primi due, stabilendo: 1) che la somma di 41 miliardi sia erogata nel corso dell'anno fiscale e cioè in otto mesi anzichè in dodici; 2) che la distribuzione della somma predetta sia effettuata con criteri che verranno determinati in una seduta da tenersi entro domani e nella quale la Commissione discuterà e porrà in votazione il terzo comma dell'ordine del giorno. La seduta ha avuto termine alle 0.30.

La somma stanziata servirà soltanto per i benefici diretti, cioè al netto dei cosiddetti «oneri riflessi», i quali rimangono a carico dello Stato e comprendono l'estensione degli aumenti ai pensionati, ai dipendenti dagli enti locali, alla 13.a mensilità, l'aumento degli stipendi sulla nuova base ed i contributi per le assicurazioni sociali.

E' morto il maestro Franco Vittadini

PAVIA, 30 — Un altro grave lutto ha colpito il Teatro italiano del melodramma con la scomparsa, avvenuta questa sera alle 18, di Franco Vittadini, uno degli ultimi compositori appartenenti alla «Giovane Scuola» e che fu amico fraterno di Umberto Giordano.

Franco Vittadini era nato a Pavia nel 1884 ed aveva studiato al Conservatorio di Milano, dove si era diplomato. La sua prima opera fu «Anima allegra» composta a Varese e rappresentata per la prima volta nel 1921 al Teatro Costanzi di Roma, con protagonista il soprano Gilda della Rizza. La stessa opera fu rappresentata in molti teatri italiani ed in seguito anche al Metropolitan di New York, al Colon di Buenos Ayres e in diversi teatri del Belgio, della Spagna, del Portogallo e dell'Egitto.

Le sue successive composizioni sono: «Il Natale di Gesù» e «La Sagredo», scritte come «Anima Allegra» sul libretti di Giuseppe Adami. La opera «La Sagredo» venne rappresentata per la prima volta a Milano nel 1930. Seguì «Caracciolo», su libretto di Arturo Rossato, rappresentata per la prima volta al Teatro dell'Opera di Roma. La ultima opera di Vittadini, ancora non rappresentata, è «Fiammetta e l'avaro». Del maestro scomparso si ricordano anche i balli «Vecchia Milano», «Fior di Sole», e «La Taglioni», tutti eseguiti con vivo successo alla Scala di Milano, nonchè più di una dozzina di messe, vari oratori e numerose composizioni di musica sinfonica e sacra. Il maestro era attualmente direttore del Liceo musicale di Pavia.

L'elisir amaro

E' deceduta a Prestatyn nel Galles all'età di 115 anni miss Isabella Shephard che si ritiene fosse la più vecchia cittadina inglese. Essa attribuiva la sua eccezionale longevità al fatto di non aver mai avuto un fidanzato.

○ NEBBIA A MILANO

Milano era avvolta ieri sera da un nebbione di densità eccezionale. Tutti i treni in arrivo a Milano, poichè la plaga inondata dalla nebbia ha un raggio di oltre 30 chilometri, hanno subito notevoli ritardi, perfino di un'ora e mezza. Numerose le disgrazie stradali, ma finora nessuna grave.

Messaggio al Papa del Primate d'Ungheria?

VIENNA, 30 — Si apprende che mons. Bardany, secondo segretario del Cardinale Mindszenthy, riparato recentemente nella Zona americana dell'Austria, si recherà prossimamente a Roma. La fuga di mons. Bardany dall'Ungheria viene considerata come la prova che i giorni di mons. Mindszenthy sono contati.»

Si rileva a questo proposito che nel mentre ai sacerdoti cecoslovacchi è stato ordinato di rimanere al loro posto nonostante tutto, il fatto che il Cardinale Mindszenthy abbia permesso al suo segretario di riparare all'estero si deve interpretare come un segno dell'attuale precaria posizione del Cardinale. E' opinione nei circoli politici di Vienna pure che mons. Bardany sia latore di un importante messaggio del Cardinale al Pontefice. Questa sarebbe la ragione della fuga di mons. Bardany.

EISENHOWER: QUATTRO ANNI DI GUERRA

IL MISTERIOSO ASSASSINIO DELLA VIGILIA DI NATALE AD ALGERI

Darlan non ispirava fiducia ma non c'erano prove contro di lui

III

La notte, fortunatamente, portò consiglio al generale Giraud; al mattino, infatti, egli venne a dirmi che aveva deciso di partecipare all'impresa secondo i nostri desideri. Gli promisi che, se egli fosse riuscito a cattivarsi l'appoggio dei francesi, lo avrei considerato amministratore della regione, in attesa di una eventuale opportunità per le autorità civili di determinare la volontà della popolazione.

In ulteriori colloqui col gen. Giraud compresi che vi era una radicale differenza tra la sua concezione strategica e la mia. Egli avrebbe voluto dirigere immediatamente l'attacco sulla Francia meridionale, senza porre alcuna attenzione all'Africa Settentrionale. Gli feci presente che mentre egli mi parlava, le truppe stavano sbarcando sull'altro Continente, e sottolineai il fatto che la campagna nella quale ci stavamo imbarcando era fondata su così minuti calcoli logistici, da rendere impossibile qualsiasi variante. Ma Giraud non comprendeva la necessità di fare del Nord Africa la nostra base per l'attacco alla fortezza europea.

Nel corso della notte e durante le prime ore del mattino dell'8 novembre incominciarono a giungere i primi rapporti delle operazioni: avevano un tono incoraggiante. Gli sbarchi ad Algeri non trovarono quasi opposizione e la zona fu presto occupata. Ciò si doveva in gran parte all'azione svolta da Mr. Murphy, che aveva agito attraverso il gen. Mast dell'Esercito francese e alla simpatia, anche se nascosta da un antagonismo ufficiale, del gen. Alphonse Pierre Yuin.

La fredda accoglienza fatta al gen. Giraud da parte dei francesi in Africa fu un terribile colpo alle nostre speranze. Egli venne completamente ignorato. Fece un discorso per radio annunciando che assumeva il comando nell'Africa Settentrionale francese e dando istruzioni alle forze armate francesi di cessare i combattimenti contro gli alleati, ma il suo discorso non ebbe effetto di sorta.

Le radiocomunicazioni con Algeri erano difficilissime, ma afferrammo per caso un messaggio che confermava un precedente comunicato: l'ammiraglio Darlan era ad Algeri! Non v'era dubbio che la presenza di Darlan era del tutto accidentale, determinata dalla grave malattia di suo figlio, al quale egli era estremamente affezionato. Con Darlan, noi avevamo in mano il comandante in capo delle forze combattenti francesi: potevamo subito farlo prigioniero. Ma se Darlan avesse voluto dare gli ordini necessari alla considerevole flotta francese, che si trovava a Tolone e a Dakar, si sarebbe potuto ridurre immediatamente la potenziale minaccia navale nel Mediterraneo col guadagno di molto naviglio di superficie. Prima ch'io lasciassi l'Inghilterra, Churchill mi aveva detto con molta sincerità: «Se potessi incontrare Darlan, nonostante il mio odio per lui, mi trascinerei per un miglio camminando sulle ginocchia, pur di indurlo a portare la sua flotta tra le forze alleate!»

Ma noi avevamo un'altra e più pressante ragione per tentare di sfruttare la posizione di Darlan. Nel trattare con soldati e ufficiali francesi, il gen. Clark, che aveva raggiunto in volo Algeri assieme a Giraud, ben presto si trovò ad urtare contro la tradizionale necessità dei francesi di agire nella legalità: ogni comandante francese — senza eccezione — col quale il gen. Clark parlò, si oppose nettamente a trasferire le proprie forze dalla parte alleata senza un ordine legale in tal senso: bisognava che le istruzioni venissero da Darlan, loro legittimo comandante rappresentante diretto e personale del Maresciallo Pétain.

Il gen. Clark radiotelegrafò il 12 novembre che senza Darlan nessuna conciliazione era possibile, e questo punto di vista era sostenuto dal gen Giraud, che si teneva allora nascosto in Algeri. Mi resi subito conto che la faccenda era di quelle che vanno trattate speditamente e sul posto: riferirla a Washington e a Londra avrebbe portato a inevitabili indugi. La questione aveva, per il momento, carattere militare. Il comandante doveva quindi assumere la completa responsabilità dell'azione, salvo a pagare un eventuale errore con l'allontanamento dalla carica.

Il 10 novembre Darlan, avvicinato da Clark, acconsentì a ordinare la cessazione dei combattimenti. Pétain, a Vichy, smentì immediatamente l'ordine e dichiarò Darlan dimesso. Darlan cercò allora di ritirare l'ordine, ma Clark non glielo permise. Giunse allora ad Algeri la notizia che i tedeschi stavano invadendo la Francia meridionale: Darlan disse che, poichè i tedeschi avevano violato l'armistizio del 1940, egli era pronto a collaborare liberamente con gli americani. Giraud andò da Darlan ad offrirgli la sua collaborazione.

Si accese, nel frattempo, la battaglia di Tunisia. Per tutto il mese di novembre e di dicembre le operazioni procedettero con difficoltà, e l'apporto delle truppe francesi fu praticamente nullo.

La situazione rimase invariata fino a quando le truppe francesi del centro, verso la metà di gennaio, cedettero terreno di fronte ai decisi attacchi dei tedeschi, creando una situazione critica che richiese un nuovo schieramento delle truppe americane, che dovettero essere impiegate per chiudere le falle del fronte pericolante. Detti ordini precisi al gen. Anderson di prendere il comando dell'intera linea del fronte. Mi recai a visitare il gen. Juin, che comandava le forze francesi, per assicurarmi personalmente che egli avrebbe eseguito gli ordini di Anderson. Poi informai il gen. Giraud di quanto avevo fatto: egli non sollevò obiezioni; le decisioni che avevo prese erano troppo ovvie.

Darlan fu ucciso il 24 dicembre, lo stesso giorno in cui dovetti abbandonare l'idea di lanciare un attacco nella Tunisia settentrionale. Fu al Comando del quinto Corpo britannico, nei pressi di Béja, che appresi l'attentato. Partii immediatamente per Algeri, arrivandovi dopo 30 ore di macchina sotto la pioggia, la neve e la grandine. La mia conoscenza di Darlan si limitava a sei settimane. Egli era ritenuto un collaboratore di Hitler, ma durante il tempo che fu amministratore dell'Africa francese del Nord, non ci risultò che egli avesse mancato ai suoi impegni o alle sue promesse. D'altra parte il suo modo di fare e la sua stessa personalità, non ispiravano fiducia e, data la sua reputazione, non ci trovavamo a nostro agio quando avevamo a che fare con lui. La sua morte mi mise però di fronte a nuovi problemi.

Benchè fosse noto che l'uomo che più di tutti godeva la mia fiducia fra le autorità francesi, era Giraud, nei nostri conciliaboli privati mettevamo in dubbio che Giraud potesse riuscire ad imporsi come capo di un Governo nella regione. Non c'era comunque nessun altro nominativo che fosse accettabile, nè avevamo nessun altro da poter nominare subito. Senza por tempo in mezzo i funzionari francesi locali, nominarono il gen. Giraud successore di Darlan, con la carica di Amministratore temporaneo dell'Africa del Nord. Giraud mi venne a trovare al Quartier Generale e la prima richiesta che mi fece fu che «cessassi di trattare il Nord Africa come un territorio occupato, e di considerare il Paese come alleato». Questo atteggiamento da parte di un uomo che ritenevo comprendesse le nostre ragioni, fu un nuovo colpo per me.

Nella nostra affannosa ricerca di persone che dessero un minimo di garanzia, era davvero difficile trovare uomini che avessero esperienza dell'amministrazione coloniale francese, e allo stesso tempo non avessero avuto niente a che fare con il Governo di Vichy.

Fu in quel periodo che io adottai una misura deplorevole, benchè per un motivo buono: fu la decisione di instaurare la censura, per un periodo di sei mesi, sulle notizie di carattere politico. La mia naturale antipatia per la censura fu vinta dalle ragioni importanti che mi obbligarono a prendere quella decisione. D'accordo con i miei consiglieri politici avevo preparato infatti un piano per favorire l'unione delle forze francesi dell'Africa del Nord con quelle di Londra capeggiate dal gen. De Gaulle. Quella unione era forse difficile, comunque ci sembrò necessaria. L'antipatia per De Gaulle da parte dell'Esercito e di tutti i funzionari dell'amministrazione e del Governo, era profonda, ma il generale godeva di una notevole popolarità fra i civili e questo sentimento si rafforzò man mano che le prospettive di una nostra vittoria s'andavano facendo più sicure.

I seguaci di De Gaulle residenti a Londra e nell'Africa centrale, si valevano di qualsiasi mezzo per attaccare violentemente i militari e i funzionari dell'Amministrazione dell'Africa settentrionale. Dal canto loro, questi ultimi, intendevano rispondere in termini altrettanto violenti. Io ritenni che permettere più oltre quello scambio pubblico di invettive avrebbe creato una situazione che a un certo punto avrebbe reso impossibile la riconciliazione. Perciò, imponendo la censura politica sul notiziario, impedii ai funzionari locali di partecipare alla polemica. Essi se ne lamentarono vivamente, come pure protestarono i giornalisti. Io penso però che quella disposizione diede i suoi frutti: essa fu subito tolta appena sapemmo che Giraud e De Gaulle avevano deciso di incontrarsi a Casablanca. Naturalmente non fu possibile spiegare le ragioni che l'avevano consigliata, ed essa venne erroneamente interpretata dall'opinione pubblica americana.

DWIGHT EISENHOWER

Copyright del «Giornale di Trieste» by Double Day and Co. Inc. «New York Herald Tribune».

3 - Le precedenti puntate sono state pubblicate nei numeri del 28 e 30 novembre.

Domani:

INVADERE L'ITALIA?

BERLINO E' ORMAI DIVISA DEFINITIVAMENTE IN DUE

ELETTO A TEMPO DI PRIMATO IL NUOVO CONSIGLIO COMUNISTA

BERLINO, 30 — L'annunciata separazione delle due amministrazioni comunali a Berlino è avvenuta oggi senza alcun incidente, soprattutto per le precauzioni prese dai Governatori occidentali di istituire un rafforzamento di pattuglie alla linea di demarcazione e per il buon senso dei novantotto membri non comunisti del Consiglio comunale di Berlino che, pur essendo stati invitati, non sono intervenuti all'Assemblea indetta dai sovietici.

La riunione si è svolta al Teatro dell'Opera presenti oltre tremila delegati comunisti di tutte le associazioni del settore sovietico. Ha inaugurato l'assemblea il Presidente Goeschke che ha chiesto la testa di tutti i consiglieri che, mesi fa, avevano scelto un'altra sede piuttosto che sottoporsi a quotidiani assedi e a pericoli di linciaggio da parte dei comunisti, ed ha invitato i presenti ad eleggere un nuovo Consiglio comunale «democratico», l'unico che potrà governare tutta Berlino, essendo quello che risulterà dalle elezioni indette nei settori occidentali per domenica prossima, un «mostruoso piano dei guerrafondai occidentali».

Le votazioni sono avvenute per alzata di mano, ad un ritmo velocissimo, tantochè i numerosi fotografi presenti non sono riusciti più volte a cambiare la lastra per ritrarre i singoli eletti che si presentavano un attimo al podio e poi scomparivano tra la folla. Alla carica di Sindaco di Berlino è stato nominato Fritz Ebert, figlio del primo Reichpräsident tedesco. Ebert ha dichiarato che intenderà svolgere la sua opera di Borgomastro su «tutta Berlino in modo neutrale». Sia l'elezione di Ebert che quella di tutti gli altri componenti dell'Assemblea sono avvenute all'unanimità assoluta.

Nel palco reale erano presenti quindici funzionari sovietici in abito civile che osservavano, senza fare alcun intervento, lo svolgimento della seduta.

L'Assemblea si è chiusa alle 15 ed i delegati, uscendo, si sono uniti alla manifestazione organizzata dai comunisti per l'elezione dell'«Assemblea democratica cittadina». Secondo le previsioni i dimostranti avrebbero dovuto essere circa duecentomila. Ma il cattivo tempo e la disorganizzazione dei centri di convegno ha provocato un notevole assottigliamento delle file, sicchè nel pieno della manifestazione lungo l'Unter den Linden la folla era calcolata a circa diecimila persone. Ai dimostranti ha parlato un grosso esponente comunista tedesco, Wilhelm Pieck, che ha invitato i berlinesi a schierarsi con l'Unione Sovietica affermando che solo così «Berlino e la Germania potranno raggiungere un destino migliore». Causa la forte nebbia l'oratore non si poteva distinguere alla distanza di cinque metri.

Bramuglia propone un nuovo Comitato

PARIGI, 30 — Stasera Bramuglia — la cui carica di Presidente del Consiglio di sicurezza verrà trasferita a mezzanotte al delegato belga Fernand Langenhove — ha diffuso un comunicato in cui si invitano le sei Potenze neutrali e il Segretario dell'ONU Trygve Lie a nominare una Commissione di tecnici incaricata di studiare il problema valutario di Berlino. La Commissione dopo aver completato il lavoro, possibilmente entro dicembre, dovrebbe riferire i suoi risultati al Consiglio di sicurezza per iniziare il piano di mediazione. Bramuglia parte domattina per l'Italia, da dove raggiungerà l'Argentina.

CRONACA DELLA CITTA'

Il problema del gas

Riscalda poco, fornitura insufficiente. Realizzare i gasogeni

Come già rilevammo recentemente, la decisione adottata dalla Giunta Municipale di disdettare il poco favorevole contratto con l'Ilva in merito alla fornitura del gas, ha riportato sul tappeto i vari progetti relativi ad una diversa soluzione del problema.

Tra i due sistemi principali che s'offrono alla scelta della civica amministrazione, uno, quello dei gasogeni, a gasificazione cioè integrale, aveva già riscosso l'approvazione, oltre che dei tecnici, anche dei disciolti consessi amministrativi. Senonchè, il mancato finanziamento da parte delle competenti autorità, aveva risospinto in alto mare la fase realizzativa del piano costruttivo.

Che ad una prossima soluzione della complessa e troppe volte accantonata questione si debba far convergere ogni sforzo, è confermato dal malcontento popolare contro l'irregolare andamento del servizio. Il gas — lamentano le massaie — riscalda poco; in taluni rioni manca addirittura in determinate ore del giorno, riaffacciando lo spauracchio delle conseguenze pericolose che tutti conoscono. Bisogna perciò provvedere.

In effetti il gas fornito alla cittadinanza non brilla, a paragone delle altre città italiane, nè per quantità, nè per qualità. Mentre nel resto d'Italia il gas viene generalmente somministrato a profusione, il totale giornaliero del gas fornito all'Acegat dall'Ilva è tuttora fermo sui 100 mila mc.; e l'auspicato aumento a 150.000 mc., a causa del lento ciclo di funzionamento degli altiforni, non potrà in nessun caso verificarsi prima della fine di febbraio. A Trieste, inoltre, il gas possiede 3000 calorie, contro le 3500 generalmente registrate nelle altre città, ed essendo inoltre più denso, è più difficilmente convogliabile nelle zone lontane.

Al Comune, pertanto, il compito di realizzare a tempo quei provvedimenti, che mettano la città in condizione di usufruire largamente del combustibile più richiesto e più economico, anche se abbastanza caro.

NESSUNA LEGGE RISPETTATA DAGLI JUGOSLAVI IN ZONA B

Angherie contro i pescatori

Le imbarcazioni italiane sotto una continua minaccia — Un nuovo espediente per spillare lire agli istriani

Si ha notizia che al largo della costa istriana è stato nuovamente catturato, da una lancia jugoslava, il motopeschereccio «Duilio», che già altra volta ebbe a subire uguale disavventura. Fatto dirottare per Cittanova, il motopeschereccio è stato qui trattenuto, mentre il suo equipaggio è stato rimesso in libertà.

A proposito di simili atti di pirateria, che si ripetono ormai con troppa frequenza, sarà opportuno ricordare che esiste una disposizione la quale — sebbene adottata unilateralmente da parte jugoslava, e senza giustificazione alcuna — offre una certa sicurezza ai natanti che la osservano. In base a tale disposizione, le barche di qualsiasi tonnellaggio devono tenersi sei miglia al largo della linea di copertura dei due dischi rossi collocati dalle autorità jugoslave a Punta Grossa. Sulla direttrice dei due dischi, quando essi si sovrappongono in visuale uno sull'altro (come le colonne che segnano il miglio marino fra Punta Grossa e Punta Sottile), le barche devono dirottare al largo. Il tratto di mare più vicino alla costa è zona vietata alla pesca e alla navigazione per tutte le barche iscritte nel porto di Trieste o in altri porti italiani.

Tale disposizione, ripetiamo, è del tutto illegale, e ad essa non fa riscontro alcun divieto o limitazione imposta dalle autorità alleate nelle acque territoriali della Zona anglo-americana ai danni delle imbarcazioni iscritte nei dipartimenti istriani. Noteremo, inoltre, che, in pratica, lo zelo delle lance jugoslave addette alla sorveglianza delle coste va al di là delle stesse disposizioni, e non si peritano di violare le nostre acque con azioni piratesche tante volte inutilmente denunciate.

Da Capodistria si ha notizia di nuovi provvedimenti capestro a danno dei lavoratori istriani. Si tratta questa volta dei pescatori, ma il sistema di spogliazione si basa ancora sulla truffa del cambio delle lire italiane con quelle emesse dalle autorità di occupazione. E' stato infatti disposto che, in occasione della stagione delle passere e delle sfoglie, la metà del ricavato dalla vendita di tale pesce venga consegnata alla cooperativa slovena di Capodistria — la «Riba» — la quale rifonderà ai pescatori l'equivalente in jugolire. Se, per esempio, il prezzo delle sfoglie sarà fissato in 600 lire il chilo, per ogni chilo venduto il pescatore sarà tenuto a versare alla «Riba» — che è quanto dire alle autorità jugoslave — 300 lire e riceverà in cambio 300 jugolire. La truffa è evidente se si pensa che, al cambio effettivo, da trecento jugolire, il pescatore potrà realizzare soltanto 90 lire (come è noto, 100 jugolire vengono cambiate, a Trieste come in Istria, con 30 lire italiane).

Ieri pomeriggio, sul Molo Bersaglieri

(Foto Vitrotti - Fabris)

IN ALLESTIMENTO LA FIERA DI SAN NICOLÒ

Oltre 300 bancarelle sul Viale XX Settembre

Tutte le creazioni dell'artigianato in una pittoresca e allettante rassegna. Apertura venerdì prossimo

La notizia è dedicata ai bambini (e non a loro soltanto): San Nicolò è arrivato puntualissimo anche quest'anno nella nostra città, con giocattoli e dolciumi di ogni specie. E' arrivato, ma per due giorni risiederà ancora alla Associazione esercenti il piccolo commercio, dove ferve intenso il lavoro organizzativo della Fiera di Viale Venti Settembre. Da sotto la fluente barba bianca, San Nicolò trae per ora numeri e numeri: è il sorteggio in corso per l'assegnazione dei posteggi.

Quanti venditori parteciperanno alla pittoresca parata di bancarelle in Viale? Circa trecento, forse più; le prenotazioni a tutto iersera ascendevano a 170 di venditori locali e 126 dalle altre provincie. Di questi ultimi, numerosi si trovano attualmente a Udine e Gorizia, altri ancora chiedono e sollecitano i permessi d'ingresso nella Zona, e l'Associazione si fa premura di espletare le relative pratiche.

Quest'anno, la Fiera riprende in pieno, con la vastità e la varietà d'anteguerra. Tutte le regioni d'Italia hanno aderito alla bella manifestazione, e venditori giungeranno tra noi persino dalla Sicilia e dalla Sardegna. Cosa offriranno in vendita, è facile dire. Novità assolute non sono annunciate, ma l'artigianato esporrà ogni genere di oggetti da regalo. Avremo quindi l'artistica argenteria ed i ninnoli toscani, i merletti ed i fantasiosi vetri veneti, gli immancabili guanti napoletani, i preziosi gingilli di Torre del Greco, i rinomati gessi di Lucca e giocattoli, giocattoli e giocattoli di ogni fattura e provenienza, ai quali manifatture e industrie settentrionali aggiungeranno filati, seterie e utensilerie per tutti i gusti, per bambini e, naturalmente, anche per adulti. Curiosità e interesse susciteranno indubbiamente pure i cestini e gli aggeggi in paglia che gli artigiani sardi hanno voluto portare sul nostro mercato. Frutta e dolciumi occuperanno, come di consueto, un posto preminente nella Fiera. In questo settore, particolarmente agguerrita si annuncia l'industria dei torroni di Cremona, per l'occasione motorizzata; essa offrirà «a prezzi di stralcio» i suoi prelibati prodotti.

Ci sarà, insomma, per tutti qualchecosa. La Fiera avrà inizio venerdì prossimo e si protrarrà sino al giorno 10. Le bancarelle si schiereranno sino all'altezza di via Ireneo della Croce, e forse più su ancora. E per otto giornate, il Viale verrà invaso dalla più festosa e rumorosa animazione.

Presso numerosi Enti, Associazioni e Circoli sono in allestimento festicciole e trattenimenti per i piccoli. Al Circolo Marina mercantile i bambini fino ai 10 anni figli dei soci, avranno la visita, lunedì prossimo, di S. Nicolò in persona, che distribuirà loro dei doni. Sabato e domenica i Boy Scouts festeggeranno S. Nicolò nella sede di via S. Nicolò 26. Un trattenimento per i figli dei soci avrà luogo lunedì pomeriggio nella sede dell'U.Q., dove i genitori sono invitati a riferire i desideri dei bimbi per la confezione dei pacchi entro domani.

Nella ricorrenza di S. Nicolò di Bari, Patrono della gente di mare, a San Giusto verrà celebrata, alle ore 10, una S. Messa in suffragio di tutti i marittimi caduti o dispersi.

Il «Supercinema» non è stato venduto

Un giornale pomeridiano ha dato ieri notizia, sia pure in forma dubitativa, della vendita del «Supercinema» a gruppi slavi. Abbiamo chiesto informazioni al riguardo tanto al proprietario del locale, maggiore Giuseppe Vizzini, come ai proprietari dello stabile, eredi di Modiano. Da tutte e due le parti ci è stato risposto concordemente e in termini assoluti, che non solo nessuna offerta è loro mai pervenuta, nè da slavi nè da possibili intermediari, ma che se anche dovesse pervenire, essa rimarrebbe, senza possibilità di equivoci, lettera morta. Proprio nei giorni scorsi il magg. Vizzini ha ottenuto dai proprietari dello stabile il rinnovo del contratto per ulteriori nove anni; e attualmente il «Supercinema», come tutti sanno, è requisito a disposizione delle Forze armate americane.

Prima conferenza stampa dell'Ufficio informazioni alleato

SOLO PROBLEMI LOCALI - LA POSSIBILITA' DI CONVOGLIARE DA TRIESTE I PROFUGHI DEI PAESI BASSI DIRETTI IN AUSTRALIA

Si è avuta ieri la prima delle annunciate conferenze stampa dell'Ufficio informazioni del G. M. A. Vi hanno preso parte giornalisti locali e corrispondenti esteri. Il sig. Moffly, direttore dell'Ufficio, ha rilevato che le conferenze — che avranno luogo due volte la settimana — serviranno a rendere più intimi i contatti fra le autorità alleate e la stampa locale. e ad informare questa ultima sull'attività del G.M.A.; saranno però trattati esclusivamente problemi che interessano la Zona e non questioni di carattere internazionale.

Ieri, comunque, non è stato affrontato alcun argomento di particolare interesse. Confortante l'annuncio dato dal signor Moffly di un recente viaggio a Vienna del gen. Gaither per prendere contatti con quelle autorità alleate a proposito della utilizzazione del nostro porto per i rifornimenti E.R.P. all'Austria. Sembra che tale problema stia per essere definito favorevolmente. Ha poi dato notizia del soggiorno a Trieste di una commissione dell'I.R.O. (l'Organizzazione internazionale per la assistenza dei profughi), venuta nella nostra città per studiare la possibilità di convogliare attraverso il nostro porto i profughi provenienti dai Paesi Bassi e diretti in Australia.

Le domande da parte dei presenti sono state pochissime e anche a queste non sono state date risposte esaurienti: trattandosi di problemi strettamente tecnici, il signor Moffly si è riservato di rispondere una prossima volta, dopo aver assunto informazioni dagli uffici competenti.

Rancio degli Alpini

Questa sera per iniziativa della Sezione dell'A.N.A., gli alpini di Trieste si riuniscono alle 20.30 in amichevole cena al Castello di San Giusto. Tutti gli alpini ed artiglieri alpini sono invitati ad intervenire. Informazioni presso il negozio Zandegiacomo, via Roma 6, tel. 29545.

ORRIBILE DISGRAZIA A SAN MARCO

Con un braccio amputato un operaio muore dissanguato

Di una mortale sciagura è stato teatro ieri lo scalo del Cantiere San Marco. Verso le 14, l'operaio Matteo Vranich, di 54 anni, da Buie, abitante in via Molin a Vapore 4, dipendente da una ditta privata che ha la concessione dei lavori in corso in quella zona, mentre era intento a lavorare intorno a un verricello battipali, improvvisamente, è rimasto impigliato con il braccio sinistro in un cavo della macchina. Alle sue urla di dolore sono accorsi alcuni operai, e quando essi sono stati in grado di arrecargli aiuto, la morsa atroce gli aveva ormai asportato il braccio. Trasportato immediatamente nell'infermeria del Cantiere, il Vranich veniva poco dopo raccolto dalla C.R.I., ma durante il tragitto per l'ospedale il poveretto spirava per emorragia. La salma del Vranich è stata deposta nell'obitorio di via della Pietà a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Lo scomparso, che viveva da nove anni assieme alla moglie e ai nipoti, al primo piano di via Molin a Vapore 4, tre anni fa era rimasto vittima di un analogo incidente. Anche allora un verricello gli aveva ghermito il braccio sinistro, producendogli gravi lesioni che lo costrinsero a letto per oltre un mese. La moglie sua, sofferente di fegato, alla ferale notizia è stata colta da una grave crisi nervosa.

La Cassa di Risparmio in memoria di Foschiatti

Nell'anniversario del sacrificio di Gabriele Foschiatti, la Cassa di Risparmio di Trieste, che lo ebbe per lungo tempo fra i suoi più valenti funzionari, ha deliberato di onorare la memoria del martire ponendo a disposizione del Sindaco per l'assegnazione ad uno studente meritevole e bisognoso, la somma di lire 50 mila quale borsa di studio per l'anno scolastico 1948-49. Tale borsa di studio è stata assegnata alla figlia, Gabriella Foschiatti.

Lannes e Meng premiati alla Mostra d'Arte sacra

La Giuria di premiazione — segret. gen. della Mostra scult. Ugo Carà, archit. Umberto Nordio, pitt. Franco Orlando, scult. Franco Asco, pitt. Adolfo Levier — ha proceduto ieri all'assegnazione di premi, consistenti nelle due medaglie offerte dal Comune di Trieste. Dopo accurato esame delle opere di pittura e bianconero, furono assegnate le medaglie rispettivamente al pitt. Mario Lannes per la sua «Crocefissione» e al pitt. Ramiro Meng per le incisioni su linoleum.

Alla Società dei Concerti

Lunedì, alla Società dei Concerti, avrà luogo il concerto del violoncellista Roberto Repini Secco con la collaborazione del pianista Giorgio Vidusso.

Cori della montagna al Politeama Rossetti

A cura del Movimento giovanile delle A.C.L.I., domenica mattina, con inizio alle ore 10.30, al Politeama Rossetti si produrrà il coro «Rosalpina» di Bolzano. Il programma comprende un vasto repertorio di canzoni della montagna.

Avrà inizio domani il corso di stenografia dell'Università popolare nella Scuola «Veneziani»; le iscrizioni continuano nella Segreteria di via Paduina 8, anche per i corsi tecnico-commerciali.

San Nicolò al C.C.A.

Domenica 5 dicembre, alle ore 17, nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti, avrà luogo il consueto trattenimento di San Nicolò per i bambini dei soci. Nel corso della festicciola San Nicolò in persona distribuirà i regali ai bimbi presenti.

Come già lo scorso anno, i genitori sono pregati di far pervenire i doni per i loro bambini alla segreteria del Circolo entro sabato 4 dicembre.

ANNONARIA

Confezione pane. La Sepral comunica che da oggi il pane verrà confezionato con farina abburattata all'80%. Le giacenze di farina bianca americana restano bloccate a disposizione della Sepral.

Supplementi. Da oggi gli ammalati del capoluogo e dei Comuni possono ritirare presso gli spacci autorizzati: carne conservata «Horse meat», un barattolo a persona per i possessori del supplemento carne da 50 grammi giornalieri (stampa rossa) e due barattoli a persona per quelli da 100 grammi (stampa nera), verso asporto dei relativi buoni di prelevamento portanti la data dall'11 al 30 novembre u. s. Olio d'oliva, verso asporto del buono burro per il mese di novembre 1948, prelevabile presso gli spacci autorizzati. Termine delle distribuzioni il 10 corr. Prezzi: carne conservata L. 100 (101). Olio d'oliva L. 450 (452) il litro.

Per i Grandi invalidi di guerra e del lavoro. Sono state estese a questa Zona le disposizioni annonarie vigenti nella Repubblica Italiana a favore dei Grandi invalidi di guerra e del lavoro. A tali categorie di consumatori spettano pertanto le seguenti razioni supplementari di generi alimentari: pane, gr. 100 giornalieri; generi da minestra, gr. 4000 mensili; grassi gr. 1300 mensili; zucchero gr. 1200 mensili. La domanda per la concessione delle suddette razioni deve essere fatta al servizio supplementi malattia (via Muda Vecchia N. 2-I, orario 8-12).

I Grandi invalidi di guerra dovranno presentare, all'atto della richiesta, il certificato di pensione dal quale risulti l'appartenenza alla più alta categoria di mutilati; i Grandi invalidi del lavoro la tessera della loro categoria rilasciata dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro, oppure un certificato d'invalidità rilasciato dal predetto Istituto e dal quale risulti che la percentuale di minorazione è compresa fra l'80 ed il 100%.

Olio per mense e convivenze. Entro oggi i gestori mense aziendali, assistenziali e capi delle convivenze civili e militari ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati, rispettivamente i buoni di prelevamento, dell'olio d'oliva, per il fabbisogno della II quindicina di novembre.

Versamento buoni. Entro domani i dettaglianti distributori (commestibilisti, salumai, panificatori, latterie, ecc.) devono versare all'Ufficio annonario comunale i buoni di prelevamento dei generi razionati di cui il 30 novembre hanno ultimato la distribuzione. All'atto del versamento dovranno essere pure consegnati all'Ufficio suddetto i registri della clientela per il normale aggiornamento. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto oggi e domani ultimo giorno, dalle ore 8 alle 19.

Pacchi dono S. Silvestro Austria - Germania

L'UTAT informa che la raccolta di pacchi dono diretti in Austria e Germania avrà termine il giorno 13 corr.

Per le ordinazioni di PACCHI DONO TIPO si dovranno inviare, entro il giorno 7 corr., le relative richieste presso:
UTAT - Trieste - Via Imbriani 11
UTAT - Udine - Piazza Libertà 1

NEL CAMPO SINDACALE

Forse oggi si conclude la vertenza degli spedizionieri - La controversia allo Jutificio - Situazione tesa nell'ambito dei pubblici esercizi

Benchè l'argomento di fondamentale interesse nel campo sindacale permanga l'indennità di contingenza, in merito alla quale riprenderanno venerdì le discussioni tra le parti, il mondo del lavoro è ancora animato da una certa effervescenza in numerosi settori particolari. Nella mattinata di ieri, una delle vertenze più delicate, quella cioè relativa agli spedizionieri, ha subito tuttavia un innegabile miglioramento, dopo la fase di progressiva tensione provocata nelle relazioni tra rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro dalla ritardata conclusione delle trattative. Benchè i punti controversi rimangano numerosi (salari, decorrenza del contratto, un tantum, anticipo agli operai ed indennità per lavori speciali) appare possibile l'intesa, tanto che l'Ufficio del Lavoro ha avanzato la proposta conciliativa dell'arbitrato. Stamane quindi le discussioni verrano forse avviate al punto conclusivo.

Anche circa la controversia dello jutificio, basata su due diversi criteri di calcolare il premio di produzione, si sta prospettando una soluzione accettabile da ambedue le parti ;tutto dipenderà comunque dalla risposta della direzione alle richieste sindacali, che dovrebbe registrarsi entro sabato.

Tuttora tesi, invece, i rapporti tra lavoratori e datori di lavoro nell'ambito dei pubblici esercizi. Le trattative per la categoria, rallentate da continui intoppi, riprenderanno oggi, allo scopo di dipanare principalmente i tre punti controversi di maggior mole: e cioè l'indennit àdi contingenza per i dipendenti dei bars e caffè, il trattamento economico per i lavoratori delle pasticcerie, la definizione di alcuni istituti del contratto normativo, e la rivalutazione dei salari ai dipendenti dei ristoranti. Anche i lavoratori del settore alberghiero sono in agitazione, in seguito alla mancata convocazione dei loro rappresentanti sindacali, tanto che potrebbe verificarsi tra non molto uno sciopero in questo settore.

Il comitato direttivo del Sindacato magazzini generali, aderente alla C.d.L., ha precisato che nessuna protesta per la condanna dei signori Juraga e Semilli è stata indirizzata al gen. Gaither dal Sindacato stesso, nè dal C.A.U. aziendale. Pertanto le asserzioni di un quotidiano del pomeriggio in merito riguardano soltanto un gruppo di lavoratori, che non può in alcun modo parlare a nome della totalità dei dipendenti. «Questo direttivo — conclude il comunicato — ed il C.A.U. aziendale non si occupano di questioni politiche, ma operano esclusivamente nel campo sindacale dell'azienda».

Nella Giunta Municipale

Il Presidente di Zona ha nominato assessore effettivo nella Giunta Municipale il dott. Mario Midena, in sostituzione del dott. Giulio Gratton, in procinto di trasferirsi in Argentina per motivi professionali. Il Presidente di Zona ha indirizzato al dott. Gratton una lettera di ringraziamento per la fattiva opera prestata a favore della Amministrazione comunale.

Niente pubblicità sonora nelle vie cittadine

Nella sua ultima seduta, presieduta dal Sindaco, la Giunta Municipale ha trattato una serie di problemi di carattere amministrativo. Alle varie, la Giunta ha deliberato di appoggiare la domanda di derequisizione della Casa del Combattente, presentata al G.M.A. dalle associazioni combattentistiche. Infine è stata presa la decisione di negare d'ora innanzi le concessioni di autorizzazione per la pubblicità sonora nelle vie cittadine. E' questa una decisione che sarà accolta con sollievo da numerosi cittadini.

La S.I.A.P. riassume la gestione dei servizi e dei prodotti ESSO

GENOVA, 1 — Da oggi la Standard-Italo Americana Petroli riprende in proprio la diretta gestione della sua Organizzazione, assumendo quindi ogni responsabilità nei confronti del pubblico per i Servizi ed i Prodotti ESSO.

La limitazione «per conto C.I.P.» che ancora vincolava l'attività della Siap dopo la riconsegna a lei fatta il 1.o ottobre u. s. del suo Personale e dei suoi Impianti, cessa così di esistere ed un altro fondamentale passo viene compiuto verso la normalizzazione del mercato dei prodotti petroliferi in Italia.

Nei Depositi della Standard-Italo Americana Petroli si è avuto oggi, in tutta Italia, il cambio della guardia definitivo fra Funzionari C.I.P. e Funzionari S.I.A.P.

L'ultima sbornia gli è stata fatale

Iermattina, poco dopo le 11, un'autoambulanza della disinfezione ha trasportato all'Ospedale, dove è stato accolto nel III reparto chirurgico, il pensionato settantaduenne Carlo Suban, raccolto poco prima nel rifugio alloggato allo stabile di via G. Gozzi 7. Il Suban presentava un edema frontale, ecchimosi alle palpebre, rigidità pupillare, contusioni escoriate alla fronte e al naso, ed era in stato d'incoscienza. Poco più di mezz'ora dopo il suo accoglimento, il vecchietto cessava di vivere.

Poichè è oscuro il modo in cui il poveretto ha riportato le lesioni, la Polizia ha iniziato un'inchiesta, dalla quale, per ora, è risultato che domenica scorsa, verso le 19, il Suban era stato medicato alla C.R.I. per ferite riportate in seguito a una caduta. Poichè il Suban era ubriaco, il sanitario di turno provvide anche a farlo accompagnare a casa con un'autolettiga. Il Suban era dedito al vino, e a causa delle sue bevute, è incappato sovente nei provvedimenti di Polizia previsti per casi del genere. Il 9 settembre scorso era stato fermato e il 14 dello stesso mese arrestato perchè sorpreso ubriaco. Circa 8 mesi fa, egli si era presentato all'alloggio popolare di via G. Gozzi. Fino allora aveva campato con il ricavato della vendita di una casetta che possedeva in Gretta e con le quattromila lire che percepiva dalla pensione di invalidità. All'alloggio, però, rimase poco tempo; il fatto di dover consegnare quasi tutta la pensione per vitto alloggio e servizio di lavanderia lo spinse ad allontanarsi dall'accogliente ambiente del ricovero, e trasferirsi in quella tomba dei vivi che è il bunker sito al n. 7 della stessa via. Nella trista promiscuità del rifugio egli visse per qualche mese; i suoi compagni di sventura lo ricordano come un vecchietto tranquillo, anche se in preda a continue sbornie.

L'Ufficio Egitto ha riaperto a Trieste la sezione consultazioni, informazioni, traduzioni e commissioni per l'Egitto ed i Paesi arabi; orario dalle 10 alle 12, in via D'Azeglio 23-III.

ASTERISCHI

MOSTRA ALLO SCORPIONE

Oggi alle 18 si inaugurerà alla Galleria dello Scorpione, in via S. Spiridione 12, la Mostra del Borgonuovo di Milano composta dai valenti artisti: Brizzi, Del Grosso, Fumagalli, Gaspanini, Lainati, Motti, Nobile, Ramponi, Rognoni, Scalvini e Tettamanti. Detta mostra non mancherà di interessare il pubblico triestino.

CONVERSAZIONE AL C.C.A.

Il prof. Biagio Marin terrà questa sera, alle 19, una conversazione nei locali del C.C.A. sulle lettere di Antonio Gramsci.

LA SECONDA LETTURA DEL T.A.U.

Questa sera alle 21, nella sala e sotto gli auspici del Circolo della Cultura e delle Arti, il Teatro d'Arte dell'Università presenterà in lettura la novità assoluta per Trieste «L'abisso», tre atti di Silvio Giovanninetti (regia di Bruno Menegazzi). Ingresso libero a tutti.

MARIA JESSIPOVA

Il giorno di S. Nicolò, 6 corr. alle 17, presenterà all'Albergo Excelsior Palace le sue piccole allieve in un attraente spettacolo. Vendita biglietti: Acc. di danza Jessipova, via S. Lazzaro 3, telefono 8719, e presso l'Excelsior Palace. Ingresso lire 600 compr. consumazione.

LAUREA

Il signor Giuseppe Machne si è laureato a Padova in ingegneria industriale meccanica, discutendo col chiarissimo prof. Tessari una tesi concernente le turbine idrauliche. Vivissimi rallegramenti e auguri.

Gli uffici postali succursali osserveranno da oggi l'orario invernale ininterrotto dalle ore 8 alle 16, con servizio cassa sino alle 14, il sabato sino alle 12. Lo Ufficio di piazza della Borsa funzionerà invece sino alle ore 19, con servizio denaro sino alle 17.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 16, alla Scuola medica ospedaliera, inizio del corso di Biochimica; ore 19, inizio del corso di Medicina generale - Ore 9, nella sede di via Battisti 13-I, inizio delle votazioni nell'A.I.M.C.; la sede rimarrà chiusa dalle 12 alle 15; le votazioni termineranno alle 18 - Ore 21, al Circolo universitario, proiezioni cinematografiche - Ore 18.45, alla C.d.L., stanza 40, assemblea generale dei dipendenti da case di spedizione e agenzie marittime.

★ L'Unione statali comunica che è stato disposto il pagamento delle indennità di missione agli statali che si sono recati nelle altre provincie nel periodo elettorale.

In questi giorni Carlo Bonelli, abitante in via Barbariga 2, ha denunciato per truffa certo Morandi, da Gorizia, il quale lo scorso ottobre gli aveva venduto un paio di orecchini d'oro, dal peso dichiarato di 23 grammi, per 202 mila lire. Alcuni giorni dopo il Bonelli faceva stimare i gioielli da un competente, ed apprendeva così che invece di 23 grammi i monili ne pesavano appena 16. Vedendosi truffato di 83 mila lire, il Bonelli sollecitava dal Morandi la restituzione del denaro, e non avendo il venditore soddisfatto le sue richieste, egli si è deciso chiedere aiuto alla Polizia.

Permesso ingresso spose militari americani negli Stati Uniti

Le leggi che facilitano l'ingresso delle spose dei militari americani negli Stati Uniti, scadono il 28 dicembre 1948 (GI Brides Act) rispettivamente il 31 dicembre 1948 (GI Fiancees Act).

Le interessate ammesse all'ingresso negli Stati Uniti in base alle disposizioni in parola potranno rivolgersi per fissare il passaggio aereo all'U.T.A.T., via Imbriani 11 - tel. 93942 - SALA PUBBLICITARIA - Galleria Protti 2 tel. 8547.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. 16: «Il cantante sconosciuto» con T. Rossi, L. Vetti e la danzatrice dell'Opera di Parigi E. Contes. Ult. 22. Il teatro è riscaldato.
EXCELSIOR. 15: «Duello al sole» con Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten, Lionel Barrymore. E' un film tecnicolore presentato dagli Artisti Associati. Vietato l'ingresso ai minori di 16 anni. Precede il documentario «Piazza Navona». Ultima 22.
FENICE. 16: «Gioventù traviata» con Raimu, J. Faber, J. Tissieur. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa ore 15.30) 18, 20, 22: Un capolavoro Metro «In fondo al cuore» con C. Colbert, J. Allyson, W. Pidgeon. Locale riscaldato.
ITALIA. 16: «Il fuori legge» (Paramount) con A. Ladd, V. Lake.
ALABARDA. 16: «I migliori anni della nostra vita», film grandioso con M. Loy, D. Andrews e F. March.
IMPERO. 15: «Che tempi!», un film che commuove e diverte con Gilberto Govi, e Incom n. 213 con la quinta svista.
VIALE. 16: «Avventure nel Wyoming» con W. Beery. I.a visione.
GARIBALDI. 14.30, ult. 21.45: «Il 13 non risponde» con J. Cagney e Annabella. E' un film Fox in prima visione.
ARMONIA. 15.30: «Signor Alibi» con Louis Jouvet. E' un film Generalcine. Nuovo varietà con De Rosè-Marcelli.
MASSIMO. 16: «Gli amori di Susanna» Film Paramount con Joan Fontaine e George Brent.
NOVO CINE. 16. «I forzati della gloria» con R. Mitchum.
SAVONA. 15: «Bambi» in tecnicolore, il capolavoro di Walt Disney.
IDEALE. 16: «Bedelia» (L'avvelenatrice) con M. Lockwood.
ODEON. 16: «Nel mondo della luna», una deliziosa, romantica avventura in tecnicolore con M. Oberon e R. Harrygon.
CINE DEL MARE: 16: «L'informatore», film sovietico sullo spionaggio.
MARCONI. 16: «I ribelli del Sahara» con J. Woodrwy; forte avventura.
AZZURRO. 16: «Legittima difesa», il premio internazionale di Venezia 1947: pass. dramma a forti tinte.
ADUA. 15: Paramount: F. March e F. Gaal in «Filibustieri».
RADIO. 16: «Ali che non tornano» con L. Oliver e V. Holson.
VITTORIA. 16: «La prigione», L. Laine M. Roero; passionale.
VENEZIA. 15: «Tarzan contro Tarzan» con B. Crabbe e C. Parker.
BELVEDERE. 15.30: «A Sud di Pago Pago» con J. Hall, V. Mc Laglen, F. Farme; film emozionante

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Solisti alla ribalta. 12.20: Giostra melodica. 13: Giornale radio. 13.20: Nello Segurini e la sua orchestra. 14.20: Musica varia. 17.30: Tè danzante. 19: Musica da camera. 19.35: Canzoniere triestino. 20: Giornale radio. 20.15: Attualità. 20.25: Orchestra Antonini. 21: «L'allegra verità», tre atti di Noel Coward. Indi: musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.30: I grandi ballabili. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Orchestra Kramer. 18: Concerto. 19: «Il dottor Antonio», di Ruffini. 20.32: Orchestra Cetra. 21.15: «Quando a Vienna suona la musica», in collegamento con la Radio austriaca. 22.35: Orchestra Angelini.

STATO CIVILE

del giorno 30 novembre 1948

Nati: 14; morti: 9; nati morti: 1; matrimoni: 2.

MORTI: Cvitovich Giacomo, a. 60; Scapin in Pison Maria, a. 50; Ciriani in Aloisio Giovanna, a. 70; Ziberna Giovanni, a. 73; Zearo Maria, a. 57; Bacar Filippo, a. 62; Strain in Cioch Orsola, a. 62; Zvetresnik Bruno, a. 35; Petazzi Giuseppe Maria, a. 74.

MATRIMONI TRASCRITTI: Urbanis Umberto, studente con Bailò Annamaria, impiegata; Vrse Santo, autista P.C. con Turcinovich Alice, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 9.0; min. 4.4. Pressione: 774.6 stazionaria.

Oggi: S. Diodoro. Il sole sorge alle 7.21, tramonta alle 16.17. La luna sorge alle 8.23, tramonta alle 16.33.

Marea. Bassa: ore 2.50, cm. 18 sotto il l. m.; alta: ore 8.40, cm. 50 sopra il l. m.; bassa: ore 15.45, cm. 60 sotto il l. m.; alta: ore 22.20, cm. 26 sopra il l. m.

La seconda estrazione del Premio ENAL per il referendum della Mostra della caricatura, è stata vinta dal numero 4299; il ritiro del premio dovrà avvenire entro il 6 corr.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'ASSISE

Lo zingaro infuriato

Una sera dello scorso settembre lo zingaro Francesco Goruppi, seguito da una ragazza, Luigia Caris, passava per via del Veltro strimpellando su una cetra. Tale Guido Seriani, avvicinatolo non si sa bene se per prendergli lo strumento o per corteggiare la ragazza, provocò la reazione del Goruppi, e tra i due si sviluppò una furibonda rissa. Ad un tratto lo zingaro, addentato il Seriani alla bocca, gli strappò netto mezzo labbro. Rinviato in Assise per lesioni volontarie gravissime con sfregio permanente, il Goruppi sentì chiedere dal P. M. la sua reclusione per 4 anni, senonchè il difensore abilmente riuscì a far cadere l'aggravante dello sfregio, talchè la Corte si limitò a condannarlo per le sole lesioni a quattro mesi e 15 giorni di reclusione. Presidente Thermes; P. M. Battiggi-Stabile; Difesa Jacuzzi; cancelliere Molinari.

CORTE MILITARE ALLEATA

Cinque denti di meno

E' terminato iersera alla Corte militare alleata il processo dei quattro giovani che la notte del 18 ottobre, usciti dal bar Urbanis, s'erano imbattuti in un soldato inglese il quale ubriaco, mormorava nei loro confronti frase ledenti il loro sentimento d'italianità. I giovani per tutta risposta respingevano l'offesa prendendo a pugni il «tommy», il quale ci rimetteva cinque denti. Poscia uno dei giovani impietosito, aiutava il soldato a rientrare in caserma. Il Presidente Bayliss, tenendo conto della provocazione da parte del soldato ha condananto i giovani alle seguenti pene: Stelio Acerboni e Redento Missidin a 6 mesi con la condizionale ed a 5000 lire di multa da pagarsi entro il 10 dicembre, Nicola Soldano e Alfieri Penso a 6 mesi di cui 5 condizionati nonchè a 5000 lire di multa. Difesa Cavalieri e Petracco.

---

† L'anima santa di

Stefania Schusterschitz

spirò il giorno 30 novembre.

Le addolorate sorelle VALERIA ved. CAPRIN, EMMA in FABRICCI col marito ALFREDO, il fratello MARIO con la moglie INA, gli adorati nipoti che amava tanto per i quali la cara Estinta dedicò parte della sua vita, partecipano la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 1 dicembre alle ore 15.30 dalla via T. Luciani N. 13.

Trieste, 1 dicembre 1948.

† Dopo lunghe sofferenze è deceduto il giorno 30 novembre all'età d'anni 60

Giacomo Cvitovich

falegname

Ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero, le SORELLE ed i CUGINI unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 1 dicembre alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Psichiatrico.

Trieste, 1 dicembre 1948.

† Il giorno sabato 27 novembre è spirata la nostra cara mamma

Margherita Nicolich

ved. CHALVIEN

Ne dànno il triste annuncio, le addolorate figlie, figli lontani e vicini, generi, nuore e nipoti tutti.

Famiglie: CHALVIEN e COLUSSI

Trieste-Lussinpiccolo.

† La cara mamma

Giovanna Aloisio

non è più.

Ne dànno il triste annuncio i FIGLI, la FIGLIA e le congiunte famiglie Vincenti e De Zan.

I funerali seguiranno oggi 1 dicembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

ERRATA CORRIGE

Il ringraziamento pubblicato ieri e firmato Tea ved. de Fui, va corretto in Tea ved. de Fin.

PRIMA PUBBLICAZIONE

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE con decreto dd. 12-11-1948 ha ordinato la pubblicazione per estratto della domanda di Vittorio-Isacco e Mario Behar per dichiarazione di morte presunta di DAVIDE-LUIGI BEHAR fu Moisè, RACHELE-ROSY BEHAR fu Moisè, ERNA KAJON in BEHAD fu Giacomo.

Chiunque abbia notizie degli scomparsi è invitato a farle pervenire entro 6 mesi alla Cancelleria del Tribunale.

Avv. NICOLA ANNOSCIA

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Domanda per dichiarazione di morte presunta

(1.a Pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di CARLO JESI, fu Alessandro, nato a Trieste il 7 novembre 1872 e si invita chiunque abbia notizie di lui di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Trieste, 18 novembre 1948.

Avv. Silvio Repich

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Trieste con sentenza 27-10-1948 ha dichiarato la morte presunta in data del 31 dicembre 1944, di RIBIC GIUSEPPE di Giovanni, nato a Ostarija (Ogulin), deportato dalle S.S. al campo di Dachau.

Proc. dott. Riccardo Camber

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.
ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:

MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.

GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA. PIACENZA.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere

TRENTO, BOLZANO, MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).

VENZONE, TOLMEZZO, SAPPADA, SESTO, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO mercoledì, sabato ore 6.15.

UDINE - Giornaliero ore 7.30.

GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' 6 - CIT

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

SCUOLA DI TAGLIO
JERALLA
INIZIA PROSSIMAMENTE UN NUOVO CORSO
ISCRIZIONI: VIA GINNASTICA N. 23-III

Per S. Nicolò Da Cavallar

Una facile addizione
80 minuti di buon umore
+ 10 di commozione
= un film che fa bene al cuore
— oggi —
Al Cinema Impero
GILBERTO GOVI
spassosissimo e divertentissimo nel film
Che tempi!
Precederà
LA SETTIMANA INCOM 213
CON LA QUINTA SVISTA
E adesso povero pedone!
del Concorso INCOM-CORA

L'INFLUENZA CURATA COL TOGAL
Questo ottimo anti-influenzale ed anti-reumatico è da 20 anni in commercio ed è sempre preferito.
In tutte le Farmacie
Lab. G. Manzoni e C.
Milano - Via V. Vela 5

Oggi al Garibaldi
IN PRIMA VISIONE

Inizio ore 14.30 Ultima 21.45

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 24-19

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30;
IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12, 15-20; domeniche 10-12

Il prof. Domenico LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; festivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II, T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, Tel. 58-48

San Nicolò HA DEPOSTO DA
"RADIOBACCHELLI"
VIA PASCOLI 24
I SUOI DONI PIU' BELLI
PREZZI E CONDIZIONI PAGAMENTO ECCEZIONALI

OGGI prima visione al CINEMA EXCELSIOR

Proibito ai minori di 16 anni.

DANTE E LA VENEZIA GIULIA

«Cosa singolare e pur vera! I secoli in cui la letteratura nostra e la nazione stessa giacque prostrata in più grave letargo furono quelli in cui fu posta in oblio la Divina Commedia». Così il Dall'Ongaro, e Baccio Ziliotto, che dall'impulso a reagire a sfrontate falsificazioni straniere della storia e del diritto, è stato indotto a riprendere e a completare le sue ricerche iniziate molti anni or sono, ripete, compiuta l'opera, che la storia del culto di Dante nella Venezia Giulia coincide in buona parte con la storia del sentimento nazionale e delle aspirazioni irredentistiche.

Certo le precise e scultorie delimitazioni de «l'Alpe che serra Lamagna sovra Tiralli» e del «Carnaro che Italia chiude e suoi termini bagna» offersero un valido e solenne documento di legittimità alle rivendicazioni nazionali dei trentini e dei giuliani, che considerarono il Poeta «nume ed augurio», come diceva l'epigrafe, dettata dall'Hortis per il busto di Pola e vietata dal Governo austriaco; ma non furono solo quei versi ad alimentare tra noi il culto del sommo Vate, chè dal suo pensiero e dalla sua arte si derivò sempre ammaestramento, conforto e stimolo ad alte concezioni e a forti opere.

Di tutti i modi e aspetti del culto di Dante ci dà ampia e sicura contezza il volume dello Ziliotto, ove la ben dissimulata erudizione, la finezza della critica e il fervore dell'ammirazione si fondono in uno stile sobrio, signorile e robusto.

Venne davvero nella nostra regione l'esule magnanimo? Ha fondamento la tradizione che lo fa ospite di Pagano della Torre, patriarca aquileiese, di Ugone IV di Duino, e di Enrico II conte di Gorizia? Villeggiò a Tolmino e vide la grotta che porta il suo nome, e posò a Pola presso i benedettini di S. Michele? Molto si scrisse su questo soggiorno, sino a Camillo de Franceschi, che in una carta parentina del 1308 scoperse fra i testimoni un «Dante tuscano habitatore Parentii». Non credo che costui si possa identificare col Poeta, soprattutto perchè il nome di «abitatore» si dava allora allo straniero che avesse eletto stabile residenza; ad ogni modo per altre ragioni propende ad ammettere un soggiorno di Dante nella nostra regione lo Ziliotto, che, riassunti e avvalorati gli argomenti altrui vi aggiunge il rilievo acuto e nuovo che nella Volgare Eloquenza, Dante non solo ricorda i friulani e gli istriani che grossolamente eruttano il loro «ces fastu», ma in un altro passo, meno noto, osserva la differenza che corre tra la parlata degli aquileiesi (cioè dei friulani) e quella degli istriani: per accorgersi che l'istriano era una varietà del ladino, Dante dovette essersi aggirato fra la gente delle nostre terre.

Qui sin dal Trecento il divino poema ebbe i suoi cultori. Nella piccola Isola, fra il 1394 e il 1399, Pietro Campenni da Tropea, concelliere del Comune, lo trascrisse due volte di suo pugno, assieme al commento di Benvenuto.

Trent'anni dopo il polese Damiano Gallinetta comperò a Padova per due ducati d'oro il medesimo commento; anche allora i maestri non scialavano, eppure il buon «doctor grammaticae» assicurava che non avrebbe ceduto il suo tesoretto spirituale nemmeno per sei ducati.

Più tardi l'incremento degli studi e la moltiplicazione rapida del libro stampato consentirono la formazione di notevoli raccolte dantesche da parte di privati; degna di menzione quella del triestino Marco Besso, una delle più eminenti figure nel campo assicurativo e appassionato amatore del Poeta: non pago d'aver adunato una collezione d'eccezionale valore per il numero e il pregio delle opere, pubblicò nel 1912 un volume lussuoso su «La fortuna di Dante fuori d'Italia»; tra l'altro vi sono comprese 137 traduzioni del celebre «Padre nostro» (Purg. XI).

Numerosi sono anche gli amatori e cultori di Dante, che il nostro autore ricorda e illustra, prendendo le mosse dalla fine del Trecento; non si possono tacere i grandi nomi di Pier Paolo Vergerio il Vecchio, nè di Raffaele Zovenzoni, triestino, che nella sua «Istrias» inserì un epitafio per il Poeta e forse collaborò alla stampa della Commedia fatta nel 1477 a Venezia da Vindelino da Spira.

Con Gian Francesco Fortunio da Pordenone, giudice a Trieste dal 1497 al 1515, e aggregato al Consiglio dei Patrizi, e con Girolamo Muzio, entriamo già nella cerchia degli espositori, chè il primo, il quale vagheggiava di comporre una vasta esegesi dantesca, nelle sue famose «Regole grammaticali» diede varie e sottili interpretazioni di passi controversi del poema e corresse errori delle edizioni a stampa; il secondo, pur con la riserva che oggi ci fa sorridere, esser Dante uno «scrittore più grande che leggiadro», ammirò il sommo fiorentino e citò spesso anche la Volgare Eloquenza. In tempi a noi più vicini fu familiarissimo di Dante poeta e filosofo l'universale ingegno di Gian Rinaldo Carli.

Un interessante gruppetto è costituito da coloro che attinsero dal poema e dalla vita di Dante la materia di loro opere: il piranese Marco Petronio Caldana s'ispira alla divina visione quando, in un canto della sua «Clodias» narra un viaggio della regina Clotilde attraverso il Paradiso; Giuseppe Revere in una collana di sonetti su una donna quasi angelicata svolge ben modulate variazioni su temi danteschi; dipingono Farinata il Dell'Acqua e il Gatteri, mentre il Grigoletti cerca di rivaleggiare col Poeta pennelleggiando Francesca. La tragica donna dall'invitto amore attrae il Besenghi, che prende a sceneggiare un dramma; un altro lo compie, ma non lo pubblica, il dotto e infaticabile Lugnani; il Bottura fa di Francesca l'eroina d'un melodramma, musicato dallo Zescevich, e pur ieri essa ha ispirato i versi di Morello Torrespini e la musica di Cesare Barison. Piccarda Donati rivive in una cantica del Gazzoletti, mentre Giovanni Tagliapietra canta «Dante Alighieri al monistero di Fonte Avellana».

Parentino fu quel Francesco Gregoretti che verso la metà del secolo scorso pubblicò un commento completo della Commedia, assai diligente e acuto, ed oltre a pregevoli studi, quella vita di Dante che dal Carducci fu giudicata «la più compita tra le vite brevi del poeta».

La biografia del Gregoretti vide la luce un anno prima di quel sesto centenario della nascita che fu celebrato con reverente entusiasmo nella nostra regione, come nel resto d'Italia. Già la ricorrenza del 1821 aveva suscitato una serie d'onoranze, di pubblicazioni e di discorsi, ma le tristi condizioni dell'Italia s'erano ripercosse sulle celebrazioni, infondendo ad esse un non so che di compassato e d'accademico; a Trieste il Rossetti, che alla Minerva nel 1819 aveva trattato il tema «Perchè Divina Commedia si appelli il poema di Dante, dissertazione di un Italiano», continuò con la solita intelligente perseveranza nel culto del Sommo; criticando il cenotafio progettato dal Ricci per Santa Croce scrisse alcune pagine di fine e sagace indagine estetica, e riesumò l'epistola del Petrarca a Pietro Alighieri.

Ma nel 1865, quando, libera e unificata ormai la maggior parte d'Italia, intensa e speranzosa era l'attesa del compimento dell'unità nazionale, il centenario suscitò vivo e ardente entusiasmo, la cui fiamma corse e divampò nella nostra regione. L'Austria, ancora padrona del Veneto, cercò di mantenerlo nello stretto campo letterario, non potendo altrimenti combatterlo, anzi Francesco Giuseppe istituì in onor di Dante, una borsa di studio di 500 fiorini, da conferire al migliore studente dell'Ateneo patavino. Ma con significativa devozione Gorizia, Udine e Trieste commisero allo scultore Minisini un busto del Poeta; e lo commemorarono oltre che Trieste e Capodistria, Pirano, Buie, Montona e Pisino, mentre in un vigoroso sonetto Francesco Combi dichiarava che

«... il popolo
s'arrocca e terrà fronte a
[ogni tempesta».

e un anonimo (il Tagliapietra?) scioglieva un canto in terza rima «Dall'Istria nel maggio 1865».

A Trieste il rito fu diretto dalla Minerva, e sebbene le pressioni e gli intralci dell'autorità, cui non fu insensibile il guardingo Kandler, avessero ridotto il programma, la celebrazione riuscì una delle più alte e feconde: basti ricordare l'esecuzione, nella Sala del Comune del Padre Nostro musicato dal Sinico, cui tenne dietro il geniale e profondo discorso di Onorato Occioni su Dante, unificatore dei mondi di Platone e di Aristotele, poeta dell'umanità», e il volume miscellaneo della Minerva, ricco di versi e di prose notevoli, tra le quali spiccano alcuni magistrali studi del Kandler. Gioverà pure ricordare Luigi Fichert, dalmata, che nel suo poemetto «Pel sesto centenario di Dante la Slavia», auspica sinceramente la fratellanza tra gli italiani e gli slavi.

Da allora gli scritti e gli studi danteschi si fanno anche nelle nostre terre, sempre più intensi e numerosi, tanto che riesce impossibile seguire la esauriente rassegna dello Ziliotto, da Saul Formiggini, che tradusse il poema in ebraico, allo Schiavi, a Luigi Polacco, a Gioachino Szombathely, a Salomone Morpurgo, ad Albino e Oddone Zenatti, e ai contemporanei, come il Cristofolini, il Vercelli, il Castiglioni, il Suttina, ardito compilatore d'una rassegna bibliografica degli studi danteschi, Ugo Chiurlo, Carlo Curto e il Pasini.

Rileviamo piuttosto che tuttora vige e gode del costante favore del pubblico la «Lectura Dantis». Lo Ziliotto ricorda che fu una delle prime in Italia quella iniziata dal Dall'Ongaro nel 1839 e continuata per più anni. Una altra serie ebbe inizio da Onorato Occioni nel 1866; Albino Zenatti e Giuseppe Picciola esposero vari canti dalla cattedra d'Orsanmichele; l'Università Popolare riprese felicemente le letture già al principio di questo secolo e le continuò con costante fortuna, e lo scorso anno ebbe compimento, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», il pubblico commento della terza e più ardua cantica. E chi non rammenta con animo ancora commosso le letture dantesche tenute da Guido Manacorda, nei giorni più tristi della recente guerra, a una folla tacita e assorta, che sentiva nel Poeta il «nume ed augurio»?

Quella folla pensava forse, che cinquant'anni prima tre triestini, Salomone Morpurgo, Albino Zenatti e quel Giacomo Venezian, che sarebbe caduto nella guerra di redenzione, avevano suscitato la «Dante Alighieri»; che i padri avevano voluto nel ginnasio «nume tutelare il sommo vate di Italia»; che con l'argento donato dai cittadini era stata modellata da Giovanni Mayer l'ampolla offerta da Trieste alla tomba di Dante, e in quell'occasione Riccardo Pitteri aveva cantato la sua ode più bella e vigorosa, e che a Dante aveva levato il suo inno la Lega Nazionale. Ricordiamolo anche noi «con l'animo che vince ogni battaglia», grati a Baccio Ziliotto che col suo nobile e bel volume ha ravvivato in noi la consapevolezza e il fervore d'un culto e d'una fede ormai più volte secolari.

M. S.

STRAORDINARIA VARIETA' DELL'ABBIGLIAMENTO NIPPONICO

Simbolo dell'attuale crisi il modo di vestire dei giapponesi

DAL NOSTRO INVIATO

TOKIO, novembre. — *Ma come vanno vestiti i giapponesi? I giapponesi, d'oggi, dico, i giapponesi del 1948? Seguono la foggia europea, o quella araba, o quella cinese, o quella propriamente giapponese? C'è una moda giapponese, c'è uno stile nell'abbigliamento del Giappone d'oggi? Ecco, non si riesce a capire. Non ci si riesce a rendere conto di come vadano vestiti i giapponesi. Poichè essi, in verità, vanno vestiti in tutte le fogge possibili immaginabili sparse dal Nord al Sud e dall'Est all'Ovest di questa nostra terra.*

CONTRASTI DI FOGGE

Guardiamo questa donna, questa donna di trent'anni che viene avanti con una sua borsa di cuoio a tracolla: indossa un paio di pantaloni verdi, un corpetto di lana rossa, scarpe giallo-canarino. Perchè simili vivaci colori? Perchè quei pantaloni? Va al mare? Si reca a una gita in montagna? No, no. Non va al mare, non va in montagna. Si veste così semplicemente perchè ama vestire all'americana, intendendo per abito femminile americano quel ch'essa vede su membra di ragazze americane in partenza per un campeggio da «weekend». Guardiamo questo dignitoso signore in sottana nera, con un'alta cintura di stoffa alla vita e una lobbia marrone sul capo. E' forse un sacerdote? O un attore che si trasferisce già bello in costume a teatro? No, no. E' un dentista, e va al lavoro. Al suo fianco cammina altro signore in giacchetta, pantaloni, camicia, cravatta, precisamente un signore giapponese vestito come un europeo. Perchè dunque esso adotta la foggia europea? E' forse un diplomatico? Forse il sindaco della città? No, no. E' anch'egli un dentista, un collega del signore in sottana nera. Hanno il gabinetto nello stesso «building», allo stesso piano, porta a porta: parlano di carie, di resina per apparecchi odontoiatrici, e simili. L'uno non si avvede di come è vestito l'altro e viceversa; poichè l'uno è vestito secondo la tradizione, fatto più che naturale, l'altro è vestito secondo i tempi, fatto altrettanto naturale.

UNA DELLE ATTRATTIVE DEL LAGO BIWA INCANTEVOLE CENTRO TURISTICO GIAPPONESE E' COSTITUITA DA PINI GIGANTI, CHE SI ESTENDONO SU UN'AMPIA SUPERFICIE

E queste tre ragazze in kimono? Si avviano alla ferrovia sotterranea, la perfetta «subway» elettrica di Tokio, più moderna di quella di Berlino, simile a quella di New York. Un kimono di seta viola decorato di fiori policromi e di draghi d'oro; un kimono verde-smeraldo decorato di paesaggi gialli e vermigli; un kimono rosso e bleu a larghi e fantasiosi arabeschi bianchi. Nello sfarzoso corsetto alla vita — l'«obi», — sta infilato il ventaglio, a guisa di pugnaletto; ai piedi le pianelle di legno dolce laccato e non calze, bensì quella sorta di attillata sottoscarpa di stoffa càndida che potrebbe dirsi un vero e proprio guanto, e ha il dito grosso separato dal resto del piede. Non sembrano persone reali, per la verità. Per la verità esse paiono raffinati disegni colorati da tazzine da tè, paiono essere miracolosamente sortite dalla decorazione d'un antico ventaglio di Kyoto o di Nara. Sì, sono identiche alle donne del Dai Nippon di cinquecento, di mille anni addietro, E se ne vanno, passettino dietro passettino, a prendere la «sotterranea» come delle «girls» di New York. Perchè vestono in tale splendida foggia? Per un ballo in maschera? Per un matrimonio? No, no. Esse vanno probabilmente a far compere, o al cinematografo, a visitare amiche o più semplicemente a fare una passeggiata. In kimono. Poichè esse vestono così, in kimono, e nessuno fa loro caso.

TUTTO È AMMESSO

Mica si può capire come vestano i giapponesi. Vedi taluni giovanotti andarsene in strada pacifici, in vestaglia, in una vera e propria veste da camera, dico, con maniche ampissime, una cintura di stoffa poco sopra l'altezza dell'inguine, pantofole di legno ai piedi. Non sono pugilisti, non sono lottatori; e neanche convalescenti usciti furtivamente da qualche ospedale. Quello è il loro vestito, uno dei tanti vestiti che hanno libera cittadinanza in Giappone.

Vanno vestiti come la loro civiltà comporta. Vanno vestiti secondo la grande rivoluzione che da ottant'anni laboriosamente urge nel Paese, da quando cioè ha aperto le porte all'Occidente, alle corazzate americane, al motore Diesel, al cemento armato, al telefono, al telegrafo, alla ferrovia e via via su su fino alla fisica nucleare. Una rivoluzione bizzarramente innovatrice e conservatrice al medesimo tempo, per la quale la tradizione è sacra quanto sacre sono le innovazioni. Ecco perchè quel che viene ingordamente importato conserva i suoi lineamenti d'origine senza adattamenti di sorta e va a sovrapporsi tout court *a una tessitura di costumi, d'abitudini e di regole antichissima e tuttavia recentissima, tuttavia ancora viva e palpitante. Il kimono ha migliaia di anni, ma è ancora vivo e palpitante; il ventaglio ha migliaia d'anni, ma è ancora vivo e palpitante; così la sottana per l'uomo, così l'inchino testa fino a terra, così l'andarsene per casa a piedi nudi.*

DUE EPOCHE

Una donna giapponese vestita con un modello d'un celebre sarto parigino non esita un attimo a sedersi sul pavimento della sua casa, sui «tatami», le gambe ripiegate sotto le coscie, vale a dire accosciata. Veste come Ingrid Bergman, diciamo, e siede come Butterfly. Il Presidente del Consiglio dei ministri indossa indifferentemente il kimono oggi, i pantaloni e la giacca domani. Il professore d'Università può presentarsi alle lezioni in sottana o in pantaloni, come meglio gli piaccia. Il banchiere che ha trascorso la giornata al tavolo della sua stanza di lavoro davanti a cinque telefoni, a due parlophones e a un dittafono in giacca scura a due petti, rientrando in casa si toglie le scarpe e le lascia alla soglia, liberatosi quindi dell'Occidente dimettendo giacca e pantaloni, indossa la sua cara vestaglia e se ne sta bello seduto sulle stuoie che ornano il pavimento della sua casa, in calzettini. (Anche la città giapponese veste così, se per vestiti si possono intender le case: palazzi enormi di cemento armato per i pubblici uffici, ma casettine di legno e carta per abitazioni, con il palloncino della lanterna colorata alla porta e il pino distorto in giardino).

Ottocento e Novecento europei, agli occhi dei giapponesi, non devono presentare differenze sostanziali, quanto al vestire. I ragazzi vestiti all'occidentale ricordano un poco i ragazzi del De Amicis nelle illustrazioni del «Cuore»; e ci sono certe adolescenti che paiono uscite dalla copertina d'un romanzo di Matilde Serao. L'Occidente è lontano, tutti i modelli del suo modo di essere arrivano a questa remota terra sfocati da un lungo cammino che scavalca razze, costumi, climi, esigenze. Qui giunti, essi assumono un sapore teorico che non ne facilita l'ambientamento. Una giacca a due petti va benissimo, arriva così a due petti, com'è. Ma non si potrà correre il rischio che poi, fatta tanta strada, un giapponese, — per fare un esempio — la prenda per un costume da bagno o per un pigiama da letto? La crisi si determina al momento del trapianto. Così noi occidentali, se volessimo vestirci alla giapponese, correremmo il pericolo di grandi approssimazioni. Importando la foggia di vestire europea, i giapponesi non possono umanamente far differenza, mettiamo, fra Europa del Sud e Europa del Nord, fra quel ch'era buono nel 1910 e quel che lo è nel 1948. Accolgano essi una gonna di fattura scozzese e una paglietta napoletana, un abito del principio di secolo e uno d'oggi, essi accolgono l'Occidente in blocco, questo grande modello che dovrebbe nientemeno sposarsi con lo altrettanto grande modello della tradizione millenaria ancora ricca di carne e sangue. Ed ecco che non si riesce a capire come sieno vestiti.

TRAVAGLIO DEI TEMPI

Ho incontrato un giorno un giovane con un cappello alla tirolese — e il suo bravo pennello a mo' di penna — una camicia cachi e dei pantaloni alla zuava: Occidente. Spagna, Germania, Italia, Francia, Inghilterra, e oggi America, contribuiscono, ognuna per suo conto, a fornire alla babele dell'abbigliamento giapponese un loro particolare elemento di confusione piuttosto che un chiarimento.

La crisi profonda che travaglia il Giappone si traduce e si esemplifica forse meglio attraverso l'esame del vestito che non attraverso l'esame dell'animo. Nella sua ineluttabile corsa alla maturazione secondo i registri occidentali, il Paese si trasforma anche a patto di momenti ingrati. Questa è un poco l'età ingrata del Giappone, così come avviene, ad esempio, per quegli adolescenti che non sono più ragazzi e non sono ancora uomini, e per un lato sono ragazzi, per un lato uomini, e non si riesce a capire bene cosa sieno: età ingrata. Così è per quegli insetti, o qualcosa del genere, che prima di divenir farfalle non si capisce se sieno vermi o bruchi o che: età ingrata. Ma ricca di linfa, ma pregna di energie vitali, sia pure, — nel loro momento di transizione — talora violente o cieche. I pittori giapponesi, ad esempio, cominciano oggi a portar la cravatta nera a fiocco, il cappello dalla tesa larga e la zazzera di capelli alla nazarena. Se ne incontrano un po' dovunque, e dànno lo spettacolo d'una bohême esotica quanto anacronistica per la quale l'Occidente riserva un risolino di ironia. Ma se esaminate i loro quadri vi avvedete che dalle idilliache rive della pittura rêverie giapponese essi vengono approdando con sorprendente maestria alle terre solide della grande pittura occidentale. Vestono come Rodolfo, ed ecco si preparano a dipingere come Tiziano.

VIRGILIO LILLI

ABROGAZIONE DI UN ALLARMANTE PROVVEDIMENTO

Han ripreso la via della Patria le rimesse dei nostri emigranti

Aspetti della situazione economica argentina

BUENOS AIRES, novembre — Con il comunicato che in data 18 novembre il «Banco Central de la Naciòn argentina» ha diramato alla stampa, in merito alla revoca parziale del decreto che sospendeva qualsiasi rimessa all'estero, nella colonia italiana di Buenos Aires s'è ricominciato a respirare. Intendo dire che il decreto o comunicato anteriore, esattamente di un mese prima, aveva precipitato di colpo molte migliaia di connazionali in una inquietudine che per alcuni era poco meno che disperata.

I termini del decreto del 18 ottobre erano chiarissimi, anche se riflettevano un non so che di dittatoriale: «Le riserve auree appartengono esclusivamente al popolo, e pertanto debbono usarsi solo in suo beneficio», cioè «debbono portare avanti l'applicazione del piano di industrializzazione, consolidare la indipendenza economica dello Stato e sostenere la politica sia finanziaria che sociale del Governo». Dunque, per essere precisi, «dal 1.o novembre non verrà accordato alcun permesso di sorta, per qualsiasi somma da inviarsi all'estero, sia in concetto di spese di viaggio che per aiuto alle famiglie». Più espliciti di così...

Quali allora le ragioni di un provvedimento così drastico e repentino allo stesso tempo? Le ragioni immediate eran note «lippis et tonsoribus»: la fuga di capitali, ovverossia di valuta pregiata, che attraverso i mille rivoli dei permessi legali aveva assunto le forme di una grandiosa manovra speculatrice. Mi diceva pochi giorni fa un funzionario del «Banco de Italia y Rio de la Plata» come avveniva questa faccenda. Ecco le sue stesse parole: «Dal maggio scorso, come lei sa bene, solo in Italia e in Spagna era permesso inviare una somma massima di 100 dollari CAI al mese, che, nel caso dell'Italia, erano pagati 55 mila lire nette da ogni spesa. Una bella cifra: un cambio, voglio dire, più che favorevole. Ed ecco come in poche settimane i contrabbandieri di valuta, non potendola esportare altro che in quei due Paesi, s'erano arrangiati in modo da continuare il loro illecito traffico. Avevano cioè fatto in modo di avere sia in Argentina che in Italia e in Ispagna dei prestanome; in tal modo, con la spesa di qualche centinaio di lire, riuscivano a far sortire dall'Argentina perfino venti volte la somma mensile autorizzata: 500 pesos. S'immagini un po' lei che sorta di guadagni realizzavano queste persone, calcolando l'utile netto in un 200 mila lire rotonde».

Ma non è soltanto per stroncare radicalmente la borsa nera valutaria che il decreto cadde come un fulmine a ciel sereno sulla nostra colonia e su quella spagnola (parecchi milioni di persone). Altre cause, ben più vaste e lontane, motivavano la draconiana misura che, come sempre succede, con il fine di impedire la speculazione sul «peso» bloccava dalla mattina alla sera le rimesse mensili dei nostri emigranti ai loro familiari (molte migliaia di rimesse, per il valore quindi di decine di milioni). V'era, anzitutto, il fenomeno dell'inflazione, nella quale fatalmente si era trovata coinvolta l'Argentina, come tutte le nazioni neutrali, fin dai primi anni della seconda guerra mondiale.

Arginata, difatti, ma non soppressa in Svezia e in Svizzera con rigorosi controlli finanziari ed audaci espedienti di cambio, come poteva non intaccare inesorabilmente il «peso» argentino, sottoposto in modi diversi a salassi d'ogni genere, sia di carattere governativo come attraverso i sinuosi cunicoli del cambio clandestino? Ricordo in merito, per esempio, con quale apprensione le massaie vedevano salire quasi di mese in mese il prezzo dell'olio verso la fine della guerra. (Si noti che l'Argentina ne esporta). Parlo, naturalmente, dell'olio commestibile di semi, chè quello d'oliva aveva ed ha prezzi inaccessibili per la più parte della popolazione. Era un incessante puntare al rialzo, nonostante i decreti municipali o nazionali, sicchè oggigiorno, in barba a tutti i provvedimenti governativi, l'ascesa non si è arrestata, estendendosi a tutto il resto della produzione. Che dire poi delle merci importate?

Di qui, dunque, a maggio si ebbe il primo crollo. Niente di allarmante, senza dubbio. Ma si trattava del 20%, e di punto in bianco. Fu quello il primo, fatale «allineamento» del «peso» argentino col dollaro e la sterlina, deprezzati alla lor volta per causa della guerra nei loro stessi Paesi d'origine.

Per arginare questo inevitabile slittamento della moneta nazionale si contava molto — troppo, a parer mio — sulle colossali vendite di cereali da farsi all'Europa affamata. Questo si pensava fin dal 1945. Ma frattanto venne a interporsi un grossissimo «ma»; tanto grosso, che praticamente ha immobilizzato via via nei silos terminali dei porti argentini milioni di tonnellate di cereali. Capite quale assurdo economico-sociale? In Europa 400 milioni di esseri umani si accontentano oggi di 250 grammi di pane a testa e al giorno (intendo quei fortunati Paesi chè godono degli aiuti ERP) qui, invece, in Argentina, dove un solo silos del porto di Buenos Aires è capace di un milione e mezzo di quintali, ci sono oggi, nel novembre 1948, *mille miliardi di lire* di cereali, accumulati nei silos e in attesa inutile delle navi che li trasportino a chi muore di fame...

La colpa? I giornali governativi la dànno tutta al Piano Marshall, fino a ieri osteggiato senza tanti complimenti. La stampa indipendente invece ha da tempo additato la ragione nel fatto di non aver voluto il Governo di Peròn entrare a far parte del «pool» mondiale del grano, che unisce i tre grandi esportatori mondiali: il Canadà, l'Australia e gli Stati Uniti. In realtà non si volle vendere quel grano, magari attraverso i condotti degli «aiuti ERP», al prezzo stabilito dal «pool», bensì a uno notevolmente superiore, con la non troppo lodevole finalità — dice la medesima stampa — di lucrare sulla fame altrui e sui legittimi guadagni dei latifondisti produttori.

Tra i due, chi stava per andarci di mezzo ancor più visibilmente era il terzo, l'emigrante innocente e prezioso, i cui risparmi oggi, dopo il decreto accennato in principio, potranno riprendere, sia pur sotto stretto controllo, la giusta via del focolare lontano, conservato acceso da quei sudati guadagni e da quegli ancor più preziosi risparmi fatti in Argentina.

RENZO MAGRINI

Nebbione senza precedenti

A 3 metri di distanza a Londra non ci si vede

LONDRA, 30 — Oggi nel pomeriggio la visibilità a Londra era ridotta a non più di 3 metri. Non si ricorda che il classico nebbione londinese si sia mai dimostrato più insistente ed impenetrabile. I servizi meteorologici hanno previsto che il fenomeno durerà ancora un paio di giorni, nonostante che il record di durata sia stato superato oggi a mezzogiorno, oltrepassando le 87 ore di oscurità registrate nel 1944.

Vari incidenti si sono verificati per il perdurare delle anormali condizioni atmosferiche. Particolarmente ostacolato è il traffico aereo.

PRIME VISIONI

Dumbo

Partito coll'ambiziosa intenzione di essere il favolista della nostra epoca, Walt Disney s'è polverizzato strada facendo. Dapprima ha cozzato la testa contro ostacoli superiori alle sue possibilità poi ha in sostanza tradito la ragione d'essere del cartone animato, riducendosi ad imitare colle sue tipiche creature gli scherzi fissi del medio cinema americano («Bambi»). Una riprova di questa involuzione la si ha con «Dumbo» che di «Bambi» ritiene il vizio d'origine, anzi ne fa il suo credo con la sequenza del sogno dell'elefantino, che alla apparenza potrebbe sembrare surreale e quindi oscura a comprendersi e in realtà non è altro che la dimostrazione pratica della facoltà di Disney di antropomorfizzare le sue creature, adeguandole a veri e propri attori. Tanto è vero che negli ultimissimi films, «Song of the South» e «Melody Time», Disney ama frammischiare personaggi in carne ed ossa ai suoi disegni. Tanto è vero che oggi egli non è più il signore incontrastato del cartone animato e trova già dei rivali che lo superano fra gli autori cecoslovacchi e nel francese Paul Grimault. «Dumbo» dunque, col sogno degli elefanti rosa, è un'opera chiave e perciò importante nella filmografia di Disney, ma non rappresenta di certo una svolta o meglio un arresto della pericolosa china, su cui l'autore s'è lasciato poco a poco trascinare.

C. C.

QUANDO FULVIA FRANCO (A SIN.) ERA SOLTANTO MISS VENEZIA GIULIA E ORNELLA ZAMPERETTI MISS EMILIA, LE DUE RIVALI ERANO BUONE AMICHE. LA GIURIA NON AVEVA ANCORA NOMINATO MISS ITALIA

LE PRIME AL TEATRO VERDI

«SALOMÈ» e «AMORE STREGONE»

Ogni ritorno di Riccardo Strauss sulle nostre scene rinnova l'avventura turbatrice dei nostri sensi musicali, specie in «Salomè» ove il compositore riflette tutto se stesso, nelle possibilità presenti e nei germi tematici e melodici delle opere future, con le proporzioni gigantesche del corpo sonoro e con la sintassi inconfondibile del periodare sinfonico. Le sembianze di «Salomè» sono di tale disegno e vigore anatomico e di così accesa colorazione pittorica, da definire un evo musicale e caratterizzare le forme espressive del suo maggior operista. Il quale si è trovato con «Salomè» e più tardi con «Elettra» e il baroccheggiante «Cavaliere della rosa» fino all'«Ariana a Nasso» e alla profumatissima «Dafni» al punto di confluenza tra naturalismo, neoromanticismo e psicologismo. Infatti nella sadica ed erotica «Salomè» troviamo una raffinata emulsione musicale di questi tre elementi: naturalismo espresso esteriormente con l'impulso sonoro portato al limite estremo nella disputa degli ebrei, condotta su un tema inciso fortemente e su un parlato alternato, di forma fugata, che è tra le cose più grottescamente felici nella vivace tipizzazione dei cinque interlocutori; romanticismo, delineato nel melos limpidamente profilato, di carattere più spirituale e lirico che religioso, emerso nella profezia di Jochanaan; e psicologismo nel lusinghevole, nel languoroso, negli abbandoni e nelle ripulse, nelle ferine aggressioni, nella mordente concupiscenza di Salomè, quintessenziata nel disegno, nel ritmo, nel colore, nel gesto sonoro dell'orchestra. Abbiamo forse in «Salomè» il primo tentativo di esplorazione musicale nel fondo abissale dell'anima wildiana. Questa esplorazione strumentalmente raccontata con brividi di terrore e allucinazioni lussuriose, con estasi voluttarie e scatti belluini, attraverso un prodigioso capitombolare di strumenti e strumentini, un sovrapporsi febbricitante di temi, un susseguirsi di elaborazione contrappuntistica. Tale erotica indagine interrotta da pause ieratiche e dalla melodia messianica del Battista, trova la sua forma severa e la sua solida inquadratura in un sinfonismo che in certi punti diventa un vero e proprio poema sinfonico. Così si rivela infatti l'opera, dalla scena della danza dei sette veli fino all'estrema concitazione e apoteosi tragica di Salomè con le labbra premute sulle labbra di Jochanaan decapitato. Qui si scatena e prorompe l'orgia orchestrale con gli archi slanciati verso regioni acutissime e gli ottoni squillanti e i bassi sussultanti e la dissoluzione di aspre dissonanze in perfetti accordi consonanti sui quali si snoda la melodia straussiana.

Nella densa boscaglia dello strumentale, nella progressiva mutevolezza dei ritmi, nel complicato arabesco dei suoni, nel lucido disegno della melodia, infine nella poesia sinfonica di «Salomè» ha saputo penetrare e mettere l'acuto scandaglio e l'infallibile dosatura degli effetti coloristici il direttore Antonino Votto, protagonista musicale dell'esecuzione da lui concretata con moltissime e durissime prove, con sensibilità esperta e provata, di forma tutta italiana nella quale Votto ha messo una sua impronta di sonorità, di intensità lirica e di accenti. Esecuzione ricca di eccellenti risultati nei quali il timbro specifico degli strumenti e la sonorità complessiva dell'orchestra hanno palesato la tempra del direttore, sempre accorto nell'adeguare il volume e l'accento della vocalità con l'impasto e il disegno orchestrale.

Nelle brame di Salomè è apparsa iersera la signora Lily Djanel dalla voce intelligentemente plasmata e chiara di belle sonorità negli alti registri, ricca di sensibilità nervosa e di liberi e agili slanci nell'assedio a Jochanaan. Artista musicalissima, che conosce a perfezione anche la grazia sensuale, tutta decorativa della danza, nella quale ella trova un obbediente e ritmico strumento nel proprio corpo. Ma il pregio dell'esecuzione di «Salomè» si estende anche a tutti gli altri interpreti tra i quali ha dominato, nell'ebbrezza regale del convito, il tenore Fiorenzo Tasso vibrato e lucido nel declamato e nella forte caratterizzazione musicale. Nella orgiastica atmosfera orientale hanno composto, con esperto impegno e vivezza di doti artistiche le parti loro, il baritono Vincenzo Guicciardi severo e ieratico nell'anatema e drammatico nel ripudio della peccatrice; la signora Palombini fastosa nei paludamenti di Erodiade, e i cinque perfettissimi ebrei sicuri ciascuno nella propria individuazione: il Lozzi, il Masini Sperti, il Ciulli, il Bearzi e il Coda oltre all'ottimo Baracchi, al paggetto Marcucci, alla schiava Cavalieri, al Susca e al Pasquali. Il dramma straussiano ha avuto ieri il suo regista in Hans Duhan dell'Opera di Vienna, già cantante insigne mozartiano ed esperto nell'allestimento e nella plastica degli atteggiamenti dei personaggi. A lui si deve e alla collaborazione del Sembianti per le luci, la suggestione e i contrasti luminosi della notte di Giudea. Il pubblico ha applaudito e acclamato con gran fervore Antonino Votto e tutti gl'interpreti principali col regista.

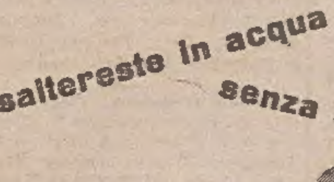
Sulla fragile e favolosa trama de «L'amore stregone» di Martinez Sierra, lo spagnolo Manuel De Falla ha intessuto le sue deliziose arie andaluse cantate nostalgicamente e con bella voce espressiva da Vittoria Palombini. La parte sinfonica, di cui alcuni frammenti sono già stati eseguiti in concerti, ci riporta il robusto e appassionato ritmo danzante, la colorazione sgargiante e l'atmosfera profumata delle notti andaluse. Tutta una festa calda e un abbandono sensuale e poetico d'amore. La inconsistenza della favola poco soccorre l'invenzione coreografica. Ma la signora Bronzi ha trovato tuttavia armoniose composizioni danzanti sulle quali il nostro bravo Sembianti ha gettato le sue luci morbide e bene graduate nelle colorazioni. Il maestro Giorgio Cambissa maturo e bene preparato nel rilievo della concertazione, ha diretto con precisione e robustezza di ritmi, infondendo una calda fiamma al fraseggio e alle modulazioni andaluse e morbidezza di movenze alle danze. La danzatrice Nady Santander ha composto le sue figurazioni con impetuoso e appassionato istinto e con grazia di abbandoni, ed ha trovato in Sonia Marmoglia intelligente prontezza e leggiadre movenze, mentre il Faraboni e il Marcovini hanno danzato elegantemente intonati e caratterizzati nello spirito della favola. Molti applausi al direttore e agli esecutori.

V. T.

O

Venerdì, alle ore 20.30, seconda rappresentazione di «Salomè» e del balletto «L'amore stregone», in turno d'abbonamento «B», con i medesimi interpreti della prima esecuzione. In allestimento «La Traviata» di G. Verdi.

Quest'anno S. Nicolò verrà solo da
F·A·C·A·U
CARTOLERIE: VIA CAVANA 14



EVEREST
PER UFFICIO E DA VIAGGIO
CALCOLATRICI
AGENTE ESCLUSIVO
P. QUEIROLO
VIA F. SEVERO 4 - TEL. 3773
FACILITAZIONI PAGAMENTO

saltereste in acqua senza saper nuotare?
Certamente no.
Sarebbe un rischio inutile, come acquistare del cioccolato senza conoscerne la qualità. Ma se si tratta di cioccolato "Italcima" potete essere certi che questo nome significa qualità superiore e gusto squisito.
CHIAUDRERO
italcima
il cioccolato che piace
CONCESSIONARIO ITALCIMA PER TRIESTE:
R. SANTINI & C.
VIA G. BRUNNER N. 6 — TELEFONO 96110

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

EPISODI DELLA RESISTENZA RIEVOCATI AL PROCESSO DI ROMA

ASSALTO A UNA VILLA per catturare Graziani

250 partigiani impiccati con il filo di ferro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 30 — Quella che fu la lotta antipartigiana nel Veneto la Corte lo ha appreso oggi, ascoltando due testimoni che di essa furono nello stesso tempo attori e spettatori, l'on. Giovanni Giavi e Armando Gavagnin. Anche oggi la lista di coloro che si dovranno presentare dinanzi al Magistrato si è allungata, per cui rimane confermato che ad ogni udienza sono più i testi che vengono citati che quelli esaminati.

E, oggi, intanto, si è andati avanti con il racconto drammatico delle crudeltà, delle atrocità, delle efferratezze commesse ai danni dei partigiani da reparti dell'esercito di Salò.

Non si fidava di nessuno

L'on. Giavi, che diresse la prima Brigata «Matteotti» nella zona del Grappa, ha raccontato come Graziani avesse stabilito la sede del suo comando nella villa Volpi a Maser.

«Io — ha continuato l'on. Giavi — ero entrato in dimestichezza con la figlia del conte Volpi di Misurata, Marina, e soprattutto con la sua segretaria, signorina Valeria Maggioni, la quale ci forniva preziose informazioni sullo stato d'animo ed i movimenti del maresciallo. Così seppi che Graziani era dominato dal terrore delle formazioni partigiane...».

«Sì, è proprio vero» — ha interrotto ironicamente Graziani.

«Egli non si fidava di nessuno, tanto che preferiva farsi scortare da elementi delle SS tedesche, vestiva quasi sempre abiti borghesi e girava nell'interno della villa accompagnato da un ascari.

«Il suo atteggiamento era furioso verso partigiani. Quando si iniziò, nella primavera del 1944, un forte rastrellamento nella zona del Montello, pregai la signorina Maggioni di intervenire presso Graziani perchè venissero moderate le azioni antipartigiane. Il maresciallo le rispose che i suoi uomini avevano fatto ancora poco in confronto a quello che avrebbero dovuto fare».

PRESIDENTE: «Ma questi rastrellamenti vennero determinati forse da azioni partigiane?».

TESTE: «Noi ci siamo sempre battuti rimanendo nell'ambito delle leggi e dell'onore. Non eseguimmo mai rappresaglie ed applicai nei confronti dei prigionieri le norme stabilite dalla Convenzione dell'Aja. Nel settembre 1944, la zona del Grappa venne attaccata in forze da 14 mila uomini, truppe alpine, SS tedesche, X mas e brigate nere. Decidemmo di resistere per quanto sapessimo che ogni cosa fosse inutile. I morti in combattimento da parte nostra furono 150, ma i 250 partigiani che vennero catturati furono fucilati ed impiccati con il fil di ferro, essendo venuta a mancare de'la corda».

Il Presidente ottimista

GRAZIANI: «Le risulta che io abbia salvato il conte Volpi di Misurata?».

TESTE: «Io di questo non so nulla, ma seppure fosse così non mi meraviglierei, dato che erano molto amici».

MASTINO DEL RIO: «Prima del fascismo, però. In ogni modo ti prego di rispettare l'imputato!».

TESTE: «Ci mancherebbe pure che dovessi rispettare Graziani! Prenderei il passaporto e me ne andrei all'estero!».

GRAZIANI: «Si ricordi che salvai il conte Volpi per un debito di grati udine e che fui da lui nominato generale perchè avevo conquistato il Gebel all'Italia!»

TESTE: «Sempre nel 1944, noi assalimmo la villa Maser con l'intenzione di catturare Graziani. Non lo trovammo ed allora facemmo prigioniero il presidio costituito da carabinieri che passarono poi nelle nostre file. Quando questi uomini vennero rastrellati, nonostante si rivolgessero a Graziani, furono fucilati ed impiccati».

GRAZIANI: «Ma queste operazioni le risulta da chi siano state volute e dirette?»

TESTE: «Dal feldmaresciallo Kesserling».

L'altro testimone è colui che comandò le formazioni «Giustizia e Libertà» nella zona di Venezia, Armando Gavagnin. Prima che costui inizi a parlare, Carnelutti, tra il serio ed il faceto, avverte il Presidente che dovranno essere riservate a lui una serie di udienze per poter dettare a verbale le richieste della Difesa in merito alla citazione di testimoni.

«Udienze!?! — lo ha interrotto il Presidente — è sperabile che gliene sia sufficiente una sola!»

CARNELUTTI: «Signor Presidente, ho l'impressione che ella sia molto, forse troppo ottimista».

Il teste Gavagnin, indipendentemente dagli episodi specifici relativi alla lotta antipartigiana nel Veneto e precisamente nella zona compresa tra Venezia, Rovigo e Treviso, ha fatto conoscere alla Corte una circolare firmata dal capo di stato maggiore dell'esercito con la quale si disponeva la costituzione di un centro di raccolta e d'istruzione di militari addetti alla controguerriglia.

TESTE: «I rastrellamenti furono numerosi e terribili. Ad essi parteciparono reparti misti, costituiti da tedeschi, elementi delle brigate nere e dell'Esercito regolare, quali alpini e bersaglieri. Fra l'altro posso ricordare quanto avvenne a Villa Marzana, dove furono fucilati 42 partigiani».

CARNELUTTI: «Lei non sa la ragione di questa azione? Lei non sa che precedentemente erano stati uccisi un capitano e tre militi della guardia nazionale repubblicana?»

TESTE: «Certamente che lo so, e posso dire che essi furono regolarmente processati da un tribunale partigiano quali spie e vennero condannati a morte».

E così anche la trentanovesima udienza — se non abbiamo errato il calcolo — è terminata.

GUIDO GUIDI

«Al Capone» si finge ammalato per evadere

MILANO, 30 — Durante tutta la giornata il bandito Silvano Ceresani, o meglio l'«Al Capone» romano, ha ripetutamente chiesto di essere ricoverato all'ospedale, perchè affermava di avvertire dei dolori tali da fargli temere di essere stato colpito da un attacco di appendicite. Poichè la sua richiesta non è stata accolta, il giovane bandito ha dato in escandescenze, urlando ed imprecando. A tratti dalla cella partivano colpi sordi, che potevano essere anche provocati dalla sua testa picchiata contro il muro: in realtà Al Capone batteva il muro con una scarpa.

Riprendendo una vecchia tattica già esperimentata a Regina Coeli, egli ha inscenato la commedia dell'improvviso malore e di gravi perturbamenti psichici per uscire dalle grinfie della Polizia e passare a quelle più miti degli infermieri.

MARSHALL AMMALATO?

WASHINGTON, 30 — Marshall si è trasferito da oltre una settimana all'ospedale militare Reed, per un esame medico generale che durerà qualche giorno. Dai giorni del suo ritorno da Parigi, Marshall non ha più lasciato lo stesso ospedale, ad eccezione di un paio di volte. L'addetto stampa del Ministero degli Esteri si è rifiutato di commentare la notizia. E' molto diffusa però la voce di una malattia del Segretario di Stato.

Si apprende inoltre che nella giornata odierna nello stesso ospedale anche il capo della delegazione americana alle Nazioni Unite, Warren Austin, si è sottoposto ad un intervento chirurgico, sulla cui natura non è stato possibile apprendere alcun particolare. La operazione è comunque riuscita bene, per quanto, a detta di alcune fonti bene informate, essa sia stata di una certa gravità.

La vertenza per la "V. Veneto„

LO «STATO RICORRE contro il pignoramento

SPEZIA, 30 — L'Avvocatura di Stato ha presentato al Pretore ricorso contro il pignoramento della corazzata «Vittorio Veneto», sostenendo che la nave non era pignorabile, perchè l'atto costituirebbe una intromissione del potere giudiziario nel potere esecutivo e perchè la nave, in base ad un accordo tra il Governo italiano e quello britannico, non è a disposizione, giacchè il Governo di Londra ha rinunciato alla consegna della nave stessa a condizione che venisse demolita e che gli fossero consegnati i rottami. Il Pretore ha fissato al 30 dicembre la udienza per la discussione del ricorso.

AVVENIMENTI SPORTIVI

Nella "C„ il sensazionale diventa consuetudine

Domenica il derby friulano

(c) Torna piuttosto banale esordire anche questa settimana con la rassegna dei «fattacci»; ma evidentemente le venti protagoniste del Girone B hanno fatto lega per offrire ogni domenica qualche risultato sensazionale che sconvolga ogni pronostico. Così la Pro Gorizia ha impattato la facile partita casalinga con il Rovigo, ultimo classificato; il Marzotto è andato a riabilitarsi in trasferta, ottenendo la vittoria in «zona Cesarini» dopo aver sciupato un calcio di rigore; il Bolzano — al quarto successo consecutivo — ha debellato i bianco-neri del Baracca, che si son fatti ingoiare nella classifica dalle vittoriose Udinese, Mestrina e Treviso. La situazione nelle prime posizioni permane quindi fluida, e gli inseguitori premono ormai alle spalle dei goriziani.

La Pro Gorizia è incappata in una giornata sfortunata; talune sue punte d'attacco hanno difettato d'incisività; il portiere del Rovigo — un portento — ha fatto il resto. L'Udinese a Montebelluna invece ha mirato diritto al risultato, ed ha colto il premio della terza vittoria esterna nello spazio di quattro domeniche; un primato, questo, di Tubaro e compagni. Come le due compagini friulane, così le triestine: sfortunata la Libertas, che, in vantaggio di due gol, ha peccato forse di fiducia nei propri mezzi ed è incappata invece in un infortunio che ha permesso alla modesta Centese di pareggiare l'incontro. In felice ripresa per contro l'undici ederino, che si è imposto al Pavia. Le miserelle del torneo stanno per diventare Omegna, Centese, Montebelluna, Bondenese, Suzzara e Rovigo, ma la prima, la terza e la quinta, dovrebbero in breve risalire la classifica.

L'interesse del torneo è ormai polarizzato allo Stadio Moretti, dove domenica Udinese e Pro Gorizia si batteranno per offrire ognuna al proprio Castello il vessillo del primato friulano. I bianco-azzurri vantano comunque un sufficiente margine di vantaggio sull'Udinese per sopportare anche la eventualità della sconfitta, ma nello spirito del «derby» la classifica non conta: la sfida diretta deciderà, almeno sino al girone di ritorno, la supremazia regionale.

Delle triestine, l'Edera andrà a Bolzano, la Libertas a Rovigo; la seconda ha maggiori probabilità di tornare a casa contenta. Ecco il resto del programma: Baracca-Treviso, Centese-Mestrina, Cesena-Mantova Marzotto-Omegna, Pavia-Bondenese, Pro Palazzolo-Rimini e Suzzara-Montebelluna.

Prima Divisione: Orari e campi per domenica: campo S. Giovanni: ore 8.30 Fiaccola-Acegat, ore 10.30 Juventus-Ronchi. Campo Macello: ore 10.30: Muggesana-Risanese; ore 12.30, Tipografico-Itala; ore 14.30 Robur-Manzano.

Gruppo arbitri «G. Godina»: Domani sera alle ore 19.30 seduta straordinaria per la discussione del regolamento arbitri.

Le pallavoliste della Lega-Trieste in Divisione nazionale

E' stata disputata domenica a Bergamo la finale del campionato federale femminile di pallavolo, con la partecipazione di sei squadre, tra cui la Lega Nazionale di Trieste, che si è affermata brillantemente conquistando il secondo posto e guadagnando la promozione in Divisione nazionale. La Lega ha conseguito quattro vittorie (contro Fari-Brescia, Pavoniana, Firenze e Messina, tutte per 2 a 0), venendo sconfitta dalla Fari-Bergamo, vincitrice del campionato. Della squadra triestina facevano parte le giocatrici, Musina, Mattiassi, Rudes, Slobez, Soccol, Suppani, Angelucci, Poni e Braume.

L'Alessandria ha acquistato un giocatore inglese

LONDRA, 30 — Pat Gillespie, centravanti del Doncaster Rovers, squadra inglese della terza divisione nord, ha accettato di trasferirsi all'Alessandria. Gillespie, che conta 21 anni, partirà in aereo per Milano in settimana assieme alla moglie e al figlio. Probabilmente egli potrà giocare per la sua nuova squadra già domenica prossima.

Gillespie è stato assunto con contratto di tre anni, includente la clausola opzionale di un rimpatrio entro sei mesi qualora il giocatore non sia soddisfatto. A Gillespie sono state versate cento sterline all'atto della firma del contratto. Oltre a questo premio d'ingaggio, la società alessandrina si impegna a fornire al giocatore uno stipendio settimanale di 12 sterline e 10 scellini, un premio di cinque sterline per ogni partita vinta e di due sterline e dieci scellini per ogni pareggio, un'abitazione e due persone di servizio.

Lega regionale giuliana. Questa sera, alle ore 18.30, le squadre partecipanti al campionato di 2.a divisione sono invitate presso la Lega per il sorteggio dei gironi e la compilazione del calendario.

Innovazioni al Tour

PARIGI, 30 — Gli organizzatori del Giro di Francia hanno portato alcune innovazioni al tracciato della classica prova internazionale. Il Giro infatti partirà da Parigi in direzione est, punterà verso il nord e ridiscenderà in direzione ovest per raggiungere i Pirenei, la Costa Azzurra e le Alpi. Da qui i corridori raggiungeranno Parigi in sole tre tappe, di cui una a cronometro. L'anno prossimo il Tour conterà 21 tappe, di cui alcune assai brevi (circa 150 km), ed altre assai lunghe (oltre 300 km); verranno stabiliti solamente 4 giorni di riposo, invece di 5. Il percorso fino ai Pirenei sarà frazionato in 11 tappe, di cui alcune assai dure di montagna, e una prova a cronometro. Il Giro farà anche quest'anno alcune puntate nei territori svizzero, belga e italiano.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

CLARIS
SAN NICOLO'
ASSORTIMENTO
REGALI
OREFICERIA ARGENTERIA
OROLOGI
STERMIN
V. MAZZINI 40

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Rend. 3½% 79.05 (—), Rend. 5% 96.30 (96.35), Red. 3½% 71.50 (71.65), Red. 5% 93.10 (93.20).

Azionari: Generali 8880 (8900), Bastogi 2275 (2282), Ras 2150 (2160), Cantoni 42500 (42700), Olcese 39000 (—), U. Manif. 141000 (—000), Rossi 11150 (10550), Fisac 1165 (—), Cascami 6530 (6490), Fibre 2765 (—), Snia 5140 (—), Finsider 515 (525), Ilva 271 (270), Catini 225 (224.50), Ansaldo 251 (250), Breda 255 (252), Bianchi 272 (271), Isotta 66 (62.33), Fiat 3— (230), Sade 928 (933), Seso 1230 (1210), Edison 2965 (2948), Sip 1250 (1255), Vizzola 3510 (3520), Merid. 677 (679.50), Terni 478 (483), Eridania 14000 (—), Anic 1410 (1382), Saffa 1273 (1270), Italgas 26.7/8 (27), Pirelli It. 1260 (1250), Pirelli & C. 1700 (1710).

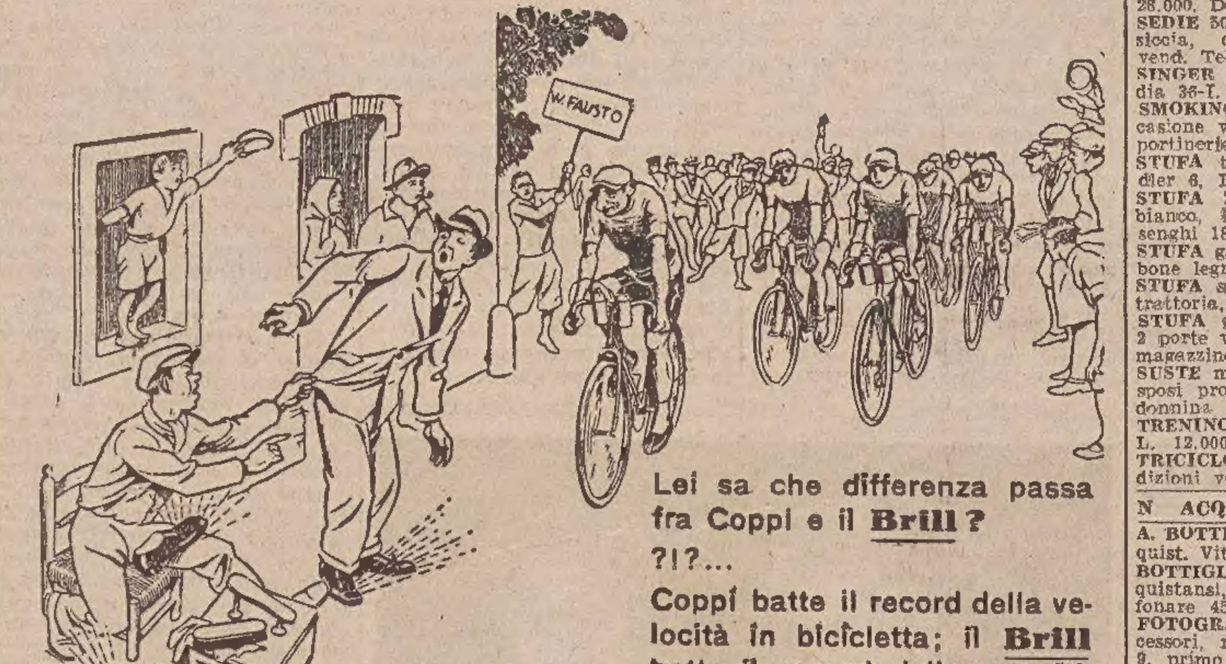
Il mercato ripete senza sensibili spostamenti l'andamento di ieri. Scarsi affari a tono piuttosto sostenuto, ma ristretti ai principali valori capogruppo, mentre il rimanente della quota oscilla modestamente nei due sensi mantenendo un tono di attesa per tutta la riunione. Molto attive e sostenute la Lane Rossi, Fibre, Montecatini, Fiat, —teli, Anic e Rumianca. Più contrastate le Viscosa e le Sade. Diritti Marelli 53, Nebiolo 25, Sade 37.7/8. Stazionari i fondi pubblici con tendenza alla sostenutezza.

BORSA DI TRIESTE

Generali 8850 (8970), Assic. 1000 (—), Ras 2155 (2160), CRDA 288 (—).

Valute libere: Sterlina 9250, Unitaria 1900, Dollaro 650, Marengo 7200, Svizzero 160.

SIGMARGYL
Antiluetico per via orale
Il Dottor Pomaret di Parigi ha realizzato col Sigmargyl un nuovo medicamento polivalente per via orale quale coadiuvante nella cura della lue e sue manifestazioni. Autorizzato con Decreto Ministeriale 30 maggio 1928. Chiedere istruzioni al Laboratorio del Sigmargyl, via S. Giovanni alla Paglia 3, Milano.



Lei sa che differenza passa fra Coppi e il **Brill?**
?!?...
Coppi batte il record della velocità in bicicletta; il **Brill** batte il record della velocità nel lucidare brillantemente le scarpe.
Brill
la perla dei lucidi

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

AVVIATISSIMA piccola industria artigianato femminile cedesi. Cassetta 19415 R, UPI.
RAGAZZA 16-enne pratica panetteria cercasi. Via Bramante 2-IV.
SEGRETARIA distinta, giovane, presenza, pratica lavori ufficio, disponibile subito. Presentarsi: Schio San Nicolò 14. 58690 D

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

DISTINTA giovane signora offresi guardarobiera o governo casa. Ricci 9, porta 7.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B
CUOCA, cameriera, guardarobiera, ragazze prestaservizi ottimi stipendi cercansi. Battisti 9, Radetti, telefono 6527.
DONNA grossi servizi domestici 2 ore mett. cerca Baldi, S. Nicolò 23.
RAGAZZA stabile soltanto per bambini cerc. Valdirivo 40, terzo.
PRESTASERVIZI alcune ore cerc. Presentarsi dopo le 13, Caprin 18-I.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

APPARTAMENTI uffici stanze applico carta parati, pitture d'ogni genere, massima serietà, offresi. Preventivi telef. 44-34.
AUTISTA camioncino 1100 o vettura offresi anche provincia. Telefonare 26281. 58655 C
DROGHIERE 40-enne vent'anni mestiere proprietari offresi gerenza, direzione lavoro drogheria. Cassetta 19364 C, UPI.
RAGIONIERE bilancista esperto, qualche ore libera, assume tenitura contabilità, aggiorna arretrati, assicurazioni sociali. Offerte Cassetta 19383 C, UPI.
SARTA offresi a giornata. Cassetta 19365 C, UPI.
SARTA specializzata bambini assume lavoro, Coroneo 29, di fronte mendaressa.
SIGNORA 30-enne, piccolo capitale, offresi qualsiasi lavoro decoroso. Imbriani 10, I, Codani.
SIGNORINA volonterosa offresi praticante ufficio oppure commessa o aiuto. Cass 19373 C. UPI.
TAPPEZZIERE offresi materassi qualunque lavoro. Armando Diaz 10 quarto. 58698 C
TRADUZIONI corrispondenza commerciale tedesca-inglese, assume esperto ragioniere. Offerte Cassetta 19383 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

PELLICCE riparazioni rimodernazioni, pulitura. Ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16-II, tel. 4696. A richiesta si ritira a domicilio. 002 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

APPRENDISTA sarta donna assumiamo prontamente. Moda Nuova, S. Caterina 7. 48706 D
AIUTO commesso, pratico vendita tessuti cercasi, Piazza Vico 8.
APPRENDISTA commessa 14-enne per manifatture cerc. Offerte dettagliate Cass. 19405 D, UPI.
APPRENDISTA commessa per panificio pasticceria cercasi. Via Roma 28. Presentarsi pomeriggio.
BANCONIERA bella presenza, massimo 25 anni, cercasi per lavoro serale. Off. Cass. 19422 D, UPI.
BARISTA pratica presenza cercasi. Telefonare 95770. 58612 D
FALEGNAMERIA cerca falegnami specializzati per mobili e lavori di macchina, Via M. d'Azeglio 18.
GARZONA pratica sarta uomo cercasi. Mazzini 11-I.
GARZONA sarta uomo cercasi. Piazza della Borsa 7, sartoria.
GARZONA sarta donna capace cercasi. Ind. UPI 58648 D.
GUARDAROBIERA capace cucito e stiro, controllo guardaroba, cercasi. Inutile fare offerte se non praticissime. Precisare posti occupati altri alberghi. Cass. 19379 D, UPI.
GARZONA e mezza lavorante sarte cerca Ozzi, via Vasari 3.
INDUSTRIA farmaceutica nazionale cerca giovani laureati farmacia e chimica per propaganda medica. Precisare curriculum e referenze. Cassetta 382 C, S.P.I., Milano.
LAVORANTE sarta uomo cercasi. Recheichi, via Bellinzona 1.
MEZZA lavorante sarta uomo cerc. Via Conti 44, sartoria. 58671 D
8-CENTO giornaliere lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6084 D
RAGAZZO 14-enne per manifatture cercasi. Piazza Vico 8.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

MOBILIATA ingresso indipendente, cerc. Scrivere Cass. 19424 E, UPI.
MOBILIATA o vuota cercano coniugi fidatissimi, referenze, cambio lavori domestici o pagamento. Cass. 19411 E, UPI.
STANZE 2 a due letti ciascuna, salotto bagno cucina telefono, cerc. per ufficiale americano. Albergo della Città, portiere. 58674 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

LETTO affitta signorina a signora o signorina compagna stanza. Passare Battisti 20, porta 24, dalle 11 in poi. 58285 F
MATRIMONIALE bella affittasi due laureati paraggi Cinema Nazionale. Rivolgersi via Cologna 2, portiere.
MOBILIATA, bagno, con vitto, darebbe famiglia distinta. Cassetta 1938– F UPI.
MOBILIATA affittasi a serio stabile, presso signora sola, 3 mesi anticipati. Offerte Cass. 19433 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 15

A 200 lire ora universitario impartisce a domicilio lezioni scuole medie inferiori. Telef. 93155.
AUTORIZZATA scuola taglio, cucito inizia fra giorni corsi anche accelerati. Carducci 34. 58518 G
INSEGNANTE dà lezioni inglese, tedesco. Assume traduzioni. Corso Garibaldi 3, quarto. 58682 G
MASSAGGI, lezioni ginnastica educativa, preatletica generale, maschile, femminile, lotta giapponese, pugilato. Rivolgersi Fabris Bruno presso Bar Costarica, piazza Goldoni, dalle 11 alle 13, tel. 96408 o Bramante 6. 58689 G
TAGLIO cucito ricamo fiori inizia 6 dicembre Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 003 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 15

BORSETTA signora smarrita paraggi Castello, contenente passaporto, pregasi consegnare contro ricompensa: Mezirka, via Bazzoni 9, tel. 93574.
LIBRETTO circolazione vettura TS 2623 smarrito. Telef. 80-08, Mancia.
GUANTO bambino interno pelliccia smarrito tratto Albergo Excelsior, piazza Unità, rinvenitore mancia riportandolo via Udine 71, portin.
STILOGRAFICA oro smarrita, unico ricordo figlio morto campo concentramento. Generosa mancia. Beros, XX Settembre 41.

I OFF. APPART. BOTT. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scambiansi stanze vuote, mobiliate, affittansi.
CAMERA cucina con giardino, soleggiato, scambiasi più grande verso compenso lire 200.000. Cassetta 19351 I, UPI.
LOCALE in villa per autorimessa, ogni comodità, paraggi D'Alviano, S. Marco, Broletto, affitt. Cassetta 19341 I UPI.
QUARTIERE 2 camere, cameretta, ripostigli, piazza Barbacan 4-II, scambiasi con tre camere anche periferia. Rivolgersi Zorzetti, via Fabbri 8. 58449 I
QUARTIERE centro 4 stanze accessori scambiasi con più piccolo. Offerte Cass. 19416 I, UPI.
QUARTIERINO nuovo soleggiato periferia scambiasi con altro città. Cass. 19407 I. UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 15

APPARTAMENTO piccolo camera letto, pranzo, salone, cucina, bagno, tutto mobiliato, ogni conforto, eventualmente senza salone, possibilmente centro, cercasi subito. Offerte Cassetta 19382 L, UPI.
MAGAZZINO adatto negozio cerc. pagando bene. Ind. UPI 58707 L.
SOLDATO americano con moglie e 3 bambini cerca urgentemente appartamento. Cass. 19376 L, UPI.
UFFICIALE inglese e moglie cercano appartamento in Trieste per lungo tempo: stanza salotto comodo di cucina e bagno. Telef. 3508 o lettera portiere via Cadorna 3.

M VENDITE D'OCCAS. L. 15

A rate cappotti vestiti, vasto assortimento tessuti lana, telerie, coperte, maglierie ecc., prezzi ottimi. Cellini 2, terzo. 58630 M
AUTO pedali bambino L. 7000 vend. modellista via Media 17. 58641 M
BAMBOLA celluloide, auto trenino elettrico, meccano, vend. Coroneo 1, primo, Medici.
BICICLETTA bambini, passeggio, via Tedeschi 3-II (piazza Carlo Alberto), vendesi. 58695 M
BOLLITORE gas 1500, altro lussuoso, stufa elettrica 1600, vend. Bosco 12. 58702 M
CALZE Nylon 750, altra Nylon straordinaria 950, Bemberg 375. Irene, S. Nicolò 31. 58643 M
CAPPOTTI uomo finissimi calzoni impermeabile vestito, vend. buon prezzo. Ginnastica 13, secondo.
CAPPOTTO uomo, altro donna, vestiario occas. Bosco 12, magazzino.
CAPPOTTO donna, sbaglio misura, vend. Via Udine 51, sartoria.
CAVALLINO dondolo con sedile pratico bambini occas. Valdirivo 9-II Nicola. 58647 M
CAVALLO dondolo altezza cm. 96 vend. causa partenza. Tel. 90276.
COLLEZIONE francobolli bella, d'Europa, sino 1933, vend. A. Ercigoj, viale III Armata 1. 58660 M
CUCINE economiche «Zoppas». Deposito: via S. Lazzaro 16.
CUCCIOLI lupini purissima razza alsaziana vend. Soncini 173 (Servola). 58684 M
LANA pura vari colori 3000 lire al kg. vend. Via Sinico 1. 58675 M
LUPO alsaziano 5 mesi vend. occ. Chiocco, via Margherita 15.
LUPO siberiano mesi 7. Via S. Marco 45, secondo, Furlan.
MACCHINETTA rimaglia calze vendesi. Via Scussa 8, primo, destra.
MACCHINA scrivere Invicta, ottimo stato vend. Toro 6, Lenarduzzi.
MACCHINE Necchi ricamano, rammendano, fanno occhielli, attaccano bottoni e pizzi senza telaio. Scuola di ricamo. Macchine per sarti e calzolai. Macchine Rimoldi pellicciaio, sopragitto. Macchine maglieria Dubied. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33 Monfalcone, Corso.
MECCANO originale Maerklin completo sei scatole seminuovo vend. occasione 30 mila inoltre Mondadori Enciclopedia Ragazzi 10 volumi 20 mila. Madonna del Mare 14, Tamaro.
MODELLO macchinetta con caldaietta vapore, tornietto, attrezzi meccanico vend. Hortis 5, Giacomelli.
PATTINI artistico con stivaletti 34-35 bambina acquist. Telef. 44-61.
PELLE leopardo splendido esemplare vend. Via Stuparich 14, informazioni portinaia. 58443 M
PELLICCIA agnello marrone statura media vend. occas. Via Ginnastica 35, mezzanino, scala destra.
PELLICCIA lontra piccola misura vend. occas. Rossetti 14-IV, sin.
PELLICCETTA seminuova agnello cioccolato, 9-10 anni, vend. occas. Barriera Vecchia 11-IV.
PELLICCE ogni tipo lavoraz. accurata modelli recentissimi prezzi assoluta convenienza vend. Alfieri 9-I, destra. 58668 M
PELLICCE volpi rosse, cumafix, agnello vend. occasioniss. Paduina 5, primo, destra. 58654 M
PELLICCE, pellicciette diverse occasioniss., colli lupi 4900. Ginnastica 21 secondo. 19362 M
PELLICCE S. Nicolò vendita straordinaria pellicce, colli, facilitazioni. Bravin, De Amicis 29.
PELLICCE comuni pregiate colli interni riparazioni, facil. De Amicis 29, Bravin.
PELLICCE tutti tipi straoccasione, grande vendita, condizioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6.
PELLICCERIA Hippel confezioni su misura riparazioni in genere. Boccaccio 12. 62576 M
PER bambole grande vend. occas. cameretta bellissima nuova. Piazza Vico 4, primo, destra.
QUADRI autore vend. occas. Telefono 90278. 58680 M
RADIO Marconi 6 valvole quadrigamma potente vend. Visitare 19-21 Valmartinaga 2, porta 6, Rojano.
RADIO Telefunken, Phonola, Irradio IMCA rateaimente, massime agevolazioni. Apparecchi occasionali da lire 15.000 in poi, garanzia. Radiomilio, Commerciale 15.
RADIO plurionda occasioniss. vend. Zulian, XX Settembre 79.
RADIO Philips plurionda 5 valvole vend. Parini 10, IV, sin.
RADIO vera marca vend. occasione Rossetti 59, quarto, porta 19, ore 12-20. 58663 M
RETINA prima precisa, nuova, vend. 28.000. De Angelis S. Nicolò 28-I.
SEDIE 50, 12 tavoli in quercia massiccia, cucina economica grande vend. Telefonare 29913. 62615 M
SINGER rientrante vend. Via Media 36-I. 58670 M
SMOKING nuovo statura alta occasione vend. partenza. Galleria 3, portineria. 58712 M
STUFA terracotta vend. Via Kandler 6, II, sin. 58681 M
STUFA Zephir seminuova laccata bianco, legna, carbone, vend. Besenghi 18. 58697 M
STUFA gas 2500, petrolio 1500, carbone legna 2500 vend. Bosco 12.
STUFA sparherd grandi adatti per trattoria, binoccolo Zeiss. Diaz 10-I.
STUFA ghisa, sparherd, 4 finestre 2 porte vend. occas. Via Pallini 15, magazzino. 58642 M
SUSTE metalliche nuove adatte per sposi pronte, su misura 4000. Madonnina 23, interno, Furlan.
TRENINO elettrico Maerklin vend. L. 12.000. Tel. 90278.
TRICICLO per bambino, ottime condizioni vend. Via Milano 11-I.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008.
BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquistansi, ritiro domicilio. Telefonare 45-26, Coen, piazza Rosario.
FOTOGRAFICA anche guasta, accessori, radio, compero. Via Vento 9, primo, destra. 58696 N
MACCHINA Leica occas. cercasi. Mari Giulio, Crispi 9-III, sin.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 15

A. ACQUISTANDO mobili Alabarda, Rossetti 4, risparmiete. Accertatevi. Assortimento garanzia. 58618 NN
ACQUISTATE rateaimente: stanze cucine salotti divanletto attaccapanni, lettini. Matrimoniali faggio 5000 mensili. Assortimento, convenienza. Garanzia. Sonnino 26.
CAMERA pranzo moderna ottimo stato vend. L. 120.000. Tel. 90278.
CAMERE cucine moderniss. propria fabbricazione vendita diretta. Confrontate qualità e prezzi, vi convincerete. Solo via Madonnina 43.
CAMERE cucine modernissime occasione prezzi fabbrica. Fonderia 10, interno, falegnameria. 58605 NN
MATRIMONIALE nuova panniforti carcesia vend. qualunque prezzo. Giulia 28, pt., porta A.
MATRIMONIALE e salotto stile Luigi. Diaz 10, primo. 38656 M
MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vend. rara occas. Falegnameria Grasso, Toti 19. 58709 NN
MATRIMONIALE panniforti moderna vend. Via Rigutti 9, magazzino.
MATRIMONIALI chiare scure nuove bellissime 4 porte panniforti occ. Pacinotti 11, Vatta.
MATRIMONIALI porte piene panniforti lire 150.000 ora 95.000; altre lussuosissime prezzi stralcio. Mobilificio Biecher. Attenzione all'indirizzo: via dell'Istria 27.

MATRIMONIALE ordinata 200.000 vend. 140.000, cucine nuove. Vasari 4, primo, porta 5. 58448 NN
MOBILI modernissimi confrontate, prezzi, qualità, pagamento anche rateale. Punzo, Carducci 10.
PIANINO marca mondiale rara perfezione vend. Carducci 32, II.
STANZA da pranzo massiccia, attaccapanni vend. Rittmeyer 5, SAIMA, ore 14-17. 62572 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro comp. pag molto bene Or Stermin. Mazzini 44
COMUNE di Gradisca. Pesa pubblica usata portata 3 tonn. in vendita. Informazioni al Comune. Offerte entro il 7 dicembre 1948.
ORO argento diamanti compero pagando massimo prezzo. Orologeria Svizzera, Corso 23.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

AGENTI cercansi, documentate referenze morali vendita olio oliva a privati città campagna. Scrivere: SPI, Cassetta 7 F, Bologna.
FABBRICA liquori cerca piazzista, ottime condiz. Cass. 19418 P UPI.
TOPICIDA americano, cercasi piazzista introdotto drogherie. Offerte a Cassetta 19428 P UPI.

Q AUTO MOT CICLI L. 25

BICICLETTE due uomo e donna, pochissimo usate, interamente cromate, vend. Via Monte S. Gabriele 23, ammezz., sin. 62613 Q
CUCCIOLI 2 occas. vend. Rivalto 2 tel. 93917. 58566 M
DODGE a sei gomme straoccasione. Galvani 3, Canziani, tel. 92387.
FIAT 1100 musone ottima con radio vend. Scrivere Cass. 19423 Q, UPI.
MOTOCOMPRESSORE Demag Flotman 27 Hp. vend. occas. Tel. 90278.
RIMORCHIO 50 ql. efficiente vend. Offerte Cass. 19429 Q, UPI.
TOPOLINO BC perfetta vend. Reni 4, tel. 29736. 58609 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

AFFARONE vend., permuto con campagna mezzadria lussuoso albergo Grado adatto per casa di cura, vani 50 vasto scoperto. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60.
AFFERMATO grossista specialità medicinali Lazio Campania Ciociaria associa collaboratore apporti fino 5 milioni incrementare importante Filiale stessa zona ottimo reddito. Dottor Dematteis, Tacito 90, Roma. 6080 R
AFFITTO vendo Albergo Val di Fassa Dolomiti avviatissimo, letti 45, capacità 70, anche solo stagione invernale. Tamion, Passo Carezza (Bolzano). 6078 R
DITTA autotrasporti con traffico e relazioni estere cerca combinazione eventualmente cedesi. Offerte dettagliate Cass. 19430 R, UPI.
LICENZA per lavorazione biancheria uomo acquist. Scrivere Cassetta 19360 R UPI.
MAGAZZINO 5 per 5 corrente industriale, bella posizione vend. Caffè Friuli. 58612 R
NEGOZIETTO arredato affittasi o cedesi, adatto maglieria o altro commercio. Ind. UPI 58621 R.
PRESTITO o socio 600.000 cerca azienda avviatissima. Offerte Cassetta 19346 R, UPI.
UFFICIO centralissimo 2 stanze grandi accessori mezzanino cedesi. Telefonare 25984, 11-15.30, 18-21
VITALIZIO concluderebbe famiglia distinta abitante posizione amena con signore anziano. Cass. 19432 R U. P. I.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ABITAZIONI e negozi centro città vend. in condominio. Via Diaz 10, primo, dalle 17-19. 58653 S
APPARTAMENTI in condominio centro vend. vera occas. e facilitazioni pagamento. Via S. Caterina 9, II, ufficio, dalle 16.30 alle 18.30.
CASETTA due quartieri, uno libero anche sinistrata acquist. Cassetta 19357 S. UPI.
CONDOMINIO tre o quattro stanze acquist. Offerte dettagliate prezzo Cass. 19434 S, UPI.
CONDOMINIO in villa 3 stanze bagno cantina e fondo strada Fabio Severo pressi Università, permuterebbesi con negozio città. Offerte Cassetta 19359 S, UPI.
VILLA signorile 6 stanze, accessori, casetta custode, autorimessa, parco, paraggi Rossetti; terreno per villa 500 mq. via Besenghi; casetta di un quartierino costruzione nuova con fondo interno di 200 mq., adatto industria-officina; vend. Impresa Costruzioni Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 58575 S
VILLA signorile mobiliata Livorno libera aprile, 6 stanze, posizione incantevole, vend. Offerte Cassetta 19398 S, UPI.

finalmente
ESSO
ovunque!
STANDARD - ITALO AMERICANA PETROLI

SAN NICOLO'
STRUKEL
REGALI UTILI PER GRANDI E PICCINI
VASTO ASSORTIMENTO: BORSETTE PER SIGNORA - PELLETTERIE - MAGLIERIE - TUTTI GLI ARTICOLI SPORTIVI
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA CONVINCETEVI VISITANDO IL NOSTRO NEGOZIO SENZA IMPEGNO D'ACQUISTO
TRIESTE VIA DANTE 12 TELEF. 78-61

Giovinette e Giovinetti
UNA CURA CON IL
Tè Depurativo Apas
LIBERERA' IL VOSTRO VOLTO DALLE ERUZIONI CUTANEE CHE TANTO SPESSO VI RATTRISTANO E CHE QUASI SEMPRE SONO DI ORIGINE INTESTINALE
IN TUTTE LE FARMACIE A LIRE 180
IL SACCHETTO ORIGINALE

che cosa offriremo questa sera agli ospiti? prima di tutto un Cherry Reatto

la simpatia nasce con un Cherry

COMUNICATO
CON OGGI 1.o DICEMBRE RIENTRO NEL MIO LOCALE
RISTORANTE ISTRIA
VIA MILANO N. 10 (Telefono 65-10) - Il propr. Antonio Bensi
Accanto al locale è PERMESSA LA SOSTA DELLE AUTO